Ma non si può negare che l'insistenza con cui resoconti del genere vanno ripetendosi anche da parte di persone serie e riservate costringe a considerare seriamente il problema

Il giornalista Renato Albanese autore di questa nuova, sconcertante indagine sui dischi volanti.

Disegni di Pagardesi

Dopodichè, mentre Albanese andava scorazzando da una città all'altra per vagliare le testimonianze, i dischi volanti mi passarono dalla mente. E quando, dopo una decina di giorni, Albanese ricomparve in redazione, quasi quasi mi ero dimenticato dove egli fosse andato e per quale motivo.

Disegni di Pagardesi

Al ritorno da una serie di sopraluoghi, il medesimo giornalista, se non era proprio diventato un «discomane», poco ci mancava

Dopodichè, mentre Albanese andava scorazzando da una città all'altra per vagliare le testimonianze, i dischi volanti mi passarono dalla mente. E quando, dopo una decina di giorni, Albanese ricomparve in redazione, quasi quasi mi ero dimenticato dove egli fosse andato e per quale motivo.

Socchiuse la porta del mio ufficio e si affacciò, titubante. Aveva una curiosa faccia. Sembrava quasi spaventato.

— Che cos'hai? Sei stato malato?

Lui scosse il capo. — Non so... non so più cosa pensare. Ti giuro che in certi momenti mi sembra di vivere in un sogno.

— Perchè? Cosa ti succede?

— I dischi, no? — fece lui, simile a un orso corrucciato. — Dio solo sa che cosa ci sta sotto... Credevo di andare a farmi un bel mucchio di risate e invece...

— Invece cosa? Per caso avresti cambiato parere?

— Non so... non so, ti ripeto, non ci capisco più niente. Mi hanno raccontato delle cose da far restare di sasso. E gente seria, professionisti, persone positive... Ti giuro che non so più cosa pensare.

Chi nel breve giro di pochi giorni lo aveva trasformato così? Gli avevano propinato un filtro? Lo avevano fatto assistere a dei prodigi? Mi disse di avere ascoltato dei racconti sorprendenti, di aver conosciuto dei tipi quasi incredibili, di aver constatato l'esistenza di una specie di vasta consorteria di «discomani», legati fra di loro, a distanza di centinaia di chilometri, da rapporti misteriosi, che vivevano in una sorta di quarta dimensione, che dei dischi volanti facevano una materia di fede religiosa: un mondo sconosciuto e fantastico, proprio nel nostro Paese, infiltratosi con innumerevoli diramazioni entro il mondo banale della nostra esistenza quotidiana. Albanese ne era rimasto prima sbalordito, quindi scosso, infine pressocchè soggiogato.

Il giorno dopo, naturalmente, Albanese ci ha portato il relativo «servizio», scritto con la obiettività che un tale genere di materia richiede, qua e là anzi con un pizzico di diffidenza e sospetto: i resoconti delle testimonianze raccolte qua e là, pubblicando le quali, sia chiaro, la «Domenica del Corriere» non intende lontanamente porvi una specie di avallo. Comunque le si voglia considerare, resoconti veridici, frutto di autoesaltazioni mitomani o fanfaronate a freddo per lucrare un attimo di notorietà, si tratta sempre di fenomeni abbastanza curiosi e interessanti. (Da notare che moltissimi «avvistatori» non hanno avuto difficoltà a narrare la loro esperienza, ma, per motivi più o meno chiari, ci hanno proibito di fare il loro nome).

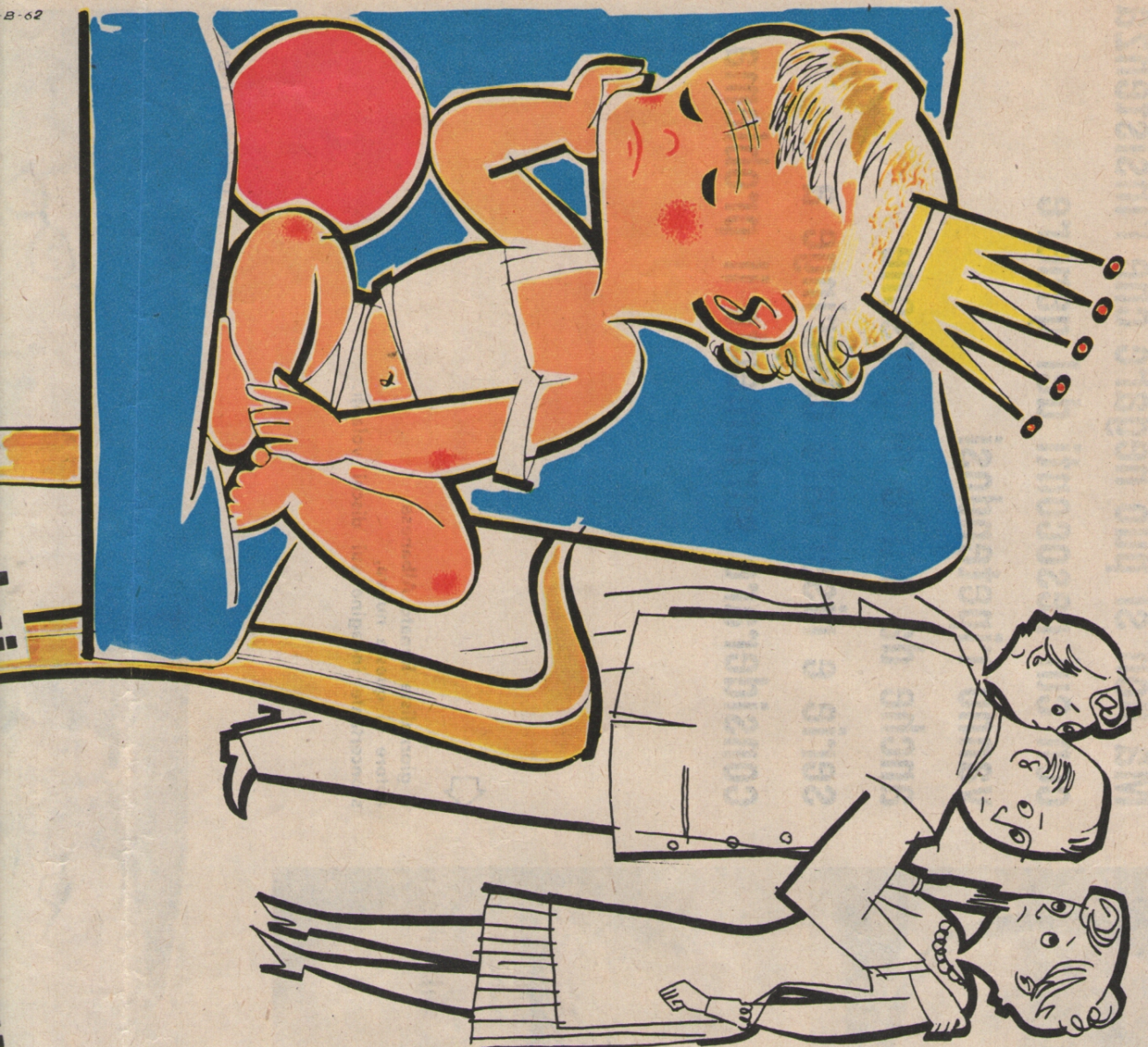
Nello scrivere, serio com'è sul lavoro, Albanese, come vedrete, non si è «lasciato andare». Il giornalista non è stato toccato dall'incantesimo. L'uomo sì.

— Senti, Buzzati — mi ha detto prima di prendere congedo. — Ti vorrei fare una raccomandazione. Se per caso hai intenzione di scrivere ancora di dischi volanti, come hai fatto in passato, ti vorrei pregare: sta attento!

— Attento a cosa?

— Quelli là... quelli là, capisci? sanno tutto di noi, conoscono anche te, hanno letto quello che tu hai scritto... Comunque tu la pensi, è prudente non rischiare... In questi anni ci sono state parecchie sparizioni misteriose... Mica che io ci creda, sai? ma non so... è una materia esplosiva... Per la strada adesso, come non avevo mai fatto, ogni tanto mi guardo alle spalle. Maledetta la volta che mi avete mandato in cerca di dischi volanti!

Dino Buzzati

Il servizio di Renato Albanese sui dischi volanti segue alle prossime pagine.

La nostra copertina.

Catania, *ottobre*

Mi sembra di andare verso l'ignoto, eppure risalgo il vulcano più domestico d'Europa: l'Etna. La macchina su cui mi trovo è pilotata dal signor Eugenio Siragusa, catanese, impiegato del dazio, di 43 anni, abitante in corso Province 146, che dice di aver avvicinato e parlato con esseri non di questa Terra, discesi da dischi volanti.

Eugenio Siragusa appare una persona fisicamente sana e lucida, a posto di mente. Egli è un giovane aitante, vero tipo di siciliano bruno, dagli occhi vivi e sinceri che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure. Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Liberto di 18 anni e Franco Marzio di 13. Egli sostiene di avere incontrato due volte questi misteriosi personaggi venuti da un altro mondo. La prima volta il 30 aprile scorso e la seconda volta il 5 settembre.

Sondaggi mentali

Come mai il Siragusa ha potuto incontrarli? Egli garantisce che gli esseri « spaziali » lo preavvertono mediante « sondaggi mentali » o meglio mediante la « percezione extrasensoriale solex », in parole povere, per telepatia (ed è questo uno dei punti che sinceramente mi lasciano perplesso). Bisogna aggiungere anche questo dettaglio: Si-

scorso e la seconda volta il 5 settembre.

Sondaggi mentali

Come mai il Siragusa ha potuto incontrarli? Egli garantisce che gli esseri « spaziali » lo preavvertono mediante « sondaggi mentali » o meglio mediante la « percezione extrasensoriale solex », in parole povere, per telepatia (ed è questo uno dei punti che sinceramente mi lasciano perplesso). Bisogna aggiungere anche questo dettaglio: Siragusa sostiene che avanti di essere chiamato agli appuntamenti con gli spaziali, qualche sera prima vede passare sulla sua casa, a grande altezza, dei corpi luminosi, alcuni a forma di disco volante, altri a forma di sigaro. Questi ultimi sono le navi spaziali, vere e proprie basi di appoggio dei dischi.

I misteriosi personaggi, che corrispondono con lui per mezzo di sondaggi mentali, gli hanno poi precisato che le due navi a forma di sigaro sono contraddistinte, nella terminologia spaziale, dalle sigle «Alfa 2» e «Alfa 8» e, lunghe seicento metri, sono capaci di contenere ciascuna cinquecento macchine. Queste dichiarazioni di Eugenio Siragusa mi sono state confermate dalla moglie e dai due figli.

Per dissipare le mie titubanze ho chiesto informazioni a persone che conoscono il Siragusa, ed anche ad alcuni suoi colleghi di lavoro. Tutti, concordemente, hanno dichiarato che il funzionario del dazio è persona attendibile e degna di stima, scrupolosa sul lavoro e sul suo conto non esistono motivi tali che possano favorire un giudizio negativo.

Per rendermi conto meglio di quanto il Siragusa racconta, adesso vado con lui nei luoghi dove sarebbero avvenuti questi fantastici incontri.

L'ordigno era là

Seguiamo la strada che da Catania sale dolcemente verso l'Etna. Il vulcano stamane è sgombro di nuvole fino a una certa altezza: nitida contro il cielo, la vetta bianca di neve col suo pennacchio di fumo.

Giunti a un fiume di lava pietrificata, Siragusa ferma la macchina e additando un piccolo monte sovrastante dice: « Ecco, ci siamo, quello è il Monte Manfrè; lassù ci sono due crateri spenti, l'ordigno si trovava là dentro ».

Il luogo è deserto, boscoso; fra le piante si

... i vetri della finestra vibrarono, ed esse videro ...

(pagine 28-29)

Sono già tra noi?

Molti possono essere i motivi di dubbio e diffidenza circa gli avvistamenti di dischi volanti provenienti da altri pianeti e sui pretesi incontri di uomini coi misteriosi stranieri

Come va dunque questa faccenda dei dischi volanti? Esistono veramente? Confesso che da principio ci credevo. O meglio il desiderio che fossero realtà e non favola finiva per tramutarsi in una sorta di fiducia. Poi, passando gli anni e non arrivando mai una prova clamorosa e irrefutabile della loro esistenza, mi sono cominciati i dubbi. La speranza che i dischi ci siano

altri pianeti e sui pretesi incontri di uomini coi misteriosi stranieri

Come va dunque questa faccenda dei dischi volanti? Esistono veramente? Confesso che da principio ci credevo. O meglio il desiderio che fossero realtà e non favola finiva per tramutarsi in una sorta di fiducia. Poi, passando gli anni e non arrivando mai una prova clamorosa e irrefutabile della loro esistenza, mi sono cominciati i dubbi. La speranza che i dischi ci siano ce l'ho ancora ma sempre più temo si tratti di una candida utopia.

Recentemente però, sebbene non si sia verificato alcun episodio di evidenza risolutiva, mi è venuto il dubbio opposto a quello iniziale: mi domando cioè se per caso i dischi volanti non vadano realmente girovagando intorno al nostro globo e il mio scetticismo derivi soltanto dal non aver cercato di andare a fondo del problema.

Intanto mi chiedo: come si spiega che tante persone ragionevoli, serie, che non avrebbero nessun motivo di mentire, giurano di avere visto nel cielo quei così? Come mai tanti uomini sono convinti che questi benedetti dischi esistono? Possibile che le tante fotografie pubblicate in questi anni siano tutte un trucco? Che scopo avrebbe, in fin dei conti, questa caparbia insistenza nel voler far credere in una cosa che non c'è?

E poi è intervenuto il caso del collega Renato Albanese, nostro collaboratore da antica data. Albanese è un giornalista serio e scrupoloso, abituato fra l'altro a non fare mai il passo più lungo della gamba, incapace costituzionalmente di inventare un fatto o il particolare di un fatto nella speranza di far colpo. Non ha neppure frenetiche ambizioni letterarie che talora inducono i giornalisti, senza che loro stessi magari se ne rendano conto, a forzare le tinte o a trasformare un topo in elefante.

Proprio per questa sua onestà professionale, Renato Albanese, tempo addietro, storse subito il naso e fece un mucchio di difficoltà — lui di solito così zelante e umile di fronte al lavoro — quando il direttore Eligio Possenti gli propose di fare una specie di inchiesta su una

Metamorfosi di un inviato: Renato Albanese non voleva occuparsi di dischi volanti che definiva una baggianata senza costrutto

serie di avvistamenti di dischi segnalatici da varie parti d'Italia. La pubblicazione di un articolo sul tanto dibattuto argomento aveva infatti fatto piovere alla redazione della «Domenica del Corriere» una valanga di lettere. In ogni parte d'Italia c'era qualcuno che raccontava di aver visto coi propri occhi quei misteriosi apparecchi, o di averli visti atterrare, o addirittura di avere incontrato i piloti scesi a terra. Nella maggioranza, per la verità, la bugia, o l'ingenua autosuggestione, saltavano subito all'occhio. Fatta una cernita, restava tuttavia un certo numero di segnalazioni che davano un suono giusto. Ora, nel dubbio, il giornalista ha il dovere di indagare, senza preconcetti in un senso o nell'altro. E di questa indagine volevano incaricare Albanese.

— Ma son tutte storie! — cominciò a brontolare. — E' tanto chiaro che non c'è una parola di vero! Proprio io devo andare a caccia di nuvole? Vi prego, date l'incarico a un altro.

— Ma tu — gli chiesi — tu non credi ai dischi volanti? — Lui mi guardò, convinto che volessi prenderlo in giro e scoppiò in una risata.

Fu appunto la sua categorica incredulità a farci capire che per una ricerca del genere Albanese era l'elemento più adatto. Se ci fosse stata anche la più lontana ombra di mistificazione, lui l'avrebbe subito avvertita. Si trovava insomma, psicologicamente, nelle condizioni più favorevoli per non lasciarsi menare per il naso.

Perciò insistemmo. E lui a un certo momento aprì le braccia, rassegnato. — Va bene. Vado. Ma so già benissimo fin d'ora che sarà una fatica sprecata. State pur certi che non si caverà un ragno dal buco. — Si mise in tasca la lista dei sedicenti avvistatori e se ne andò imbronciatissimo. Mai gli era stato affidato — disse — un servizio più ingrato e più insulso.

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 43 - L. 60 | Settimanale del CORRIERE DELLA SERA | 28 ottobre 1962

Gli extra terrestri sono già scesi sulla Terra?

Un impiegato del dazio di Catania afferma di averli incontrati a due riprese sulle falde dell'Etna (disegno di Walter Molino). **Ampio servizio da pagina 24 a pagina 29.**

quelli degli altri mondi

quale avrebbe ora parlato nuovamente con certi piloti extraterrestri

anni finalmente ci sarà il contatto ufficiale

terzo incontro. Si è sentito in dovere di scriverci, e di questa sua attenzione gli siamo grati. Ecco i brani più sorprendenti delle sue dichiarazioni, da noi raccolte durante una intervista telefonica.

« Ancora una volta — ha detto Eugenio Siragusa, — ho avuto il privilegio di rendermi portavoce di creature provenienti da altri mondi, con la sola volontà di darci disinteressata conoscenza della verità che ci sovrasta e delle possibilità di trarre dalle loro profonde conoscenze in tutti i campi dello scibile universale maggiore impulso ad una serena ascesa verso i piani superiori di una nobile e serena esistenza ».

Siragusa, ricordiamolo, è il fondatore del « Centro Studi Fratellanza Cosmica », che ha sede a Catania.

— Siragusa, ci dia particolari dell'atterraggio.

— Il cosmoaereo è atterrato, ha risposto il « fratello dello spazio », nei pressi di una solitaria strada che dall'Etna conduce a Ragalna ed è rimasto in uno stato di sospensione dal suolo, aureolato da una tenue luce variabile dall'azzurro al giallo verde, mentre da una apposita scaletta, uscita dalla parte centrale della calotta sottostante del disco, uscivano due piloti egualmente equipaggiati come altre volte ho descritto in altre occasioni. Avvicinatisi a circa due metri dalla mia persona, dopo avermi rivolto un fraterno saluto, mi hanno pregato di ascoltare attentamente il loro dettame, pregandomi con intensa amorevolezza di rendermi interprete del loro importante messaggio rivolto a tutti i popoli della Terra, con cui gli extraterrestri affermano una possibile presa di contatto ufficiale entro l'anno 1967.

— Ci riassuma quello che lei ha udito e trascritto.

Siragusa, all'altro capo del filo telefonico comincia: « I due piloti extraterrestri hanno detto: Vi esortiamo sin d'ora a sentirvi uniti a noi in allegrezza di cuore e di spirito, perchè è vero che giorni assai felici vi attenderanno se l'amore prevarrà all'odio e la pace prevarrà alla guerra ».

I due strani interlocutori del Siragusa si sarebbero dilungati poi nella descrizione delle loro macchine. « I nostri mezzi, che voi terrestri chiamate dischi o sigari volanti, sono cosmonavi tecnicamente idonee a consentirci una sicura navigazione negli spazi cosmici e nelle calotte atmosferiche dei pianeti. La massima velocità che possiamo raggiungere è di 300.000 km. al minuto secondo. Negli spazi siderali, tale velocità viene centuplicata ».

I due cosmonauti sarebbero passati poi alla descrizione della loro civiltà che, dicono è molto più avanzata della nostra. « Il vostro mondo è altrettanto meraviglioso anche se piccolo rispetto ad altri che lo superano di centinaia di volte in grandezza. Le costellazioni che tutti voi osservate da terra pullulano di intelligenza, mentre ve ne sono migliaia che ancora potrebbero essere colonizzate da esseri, si intende, evoluti ».

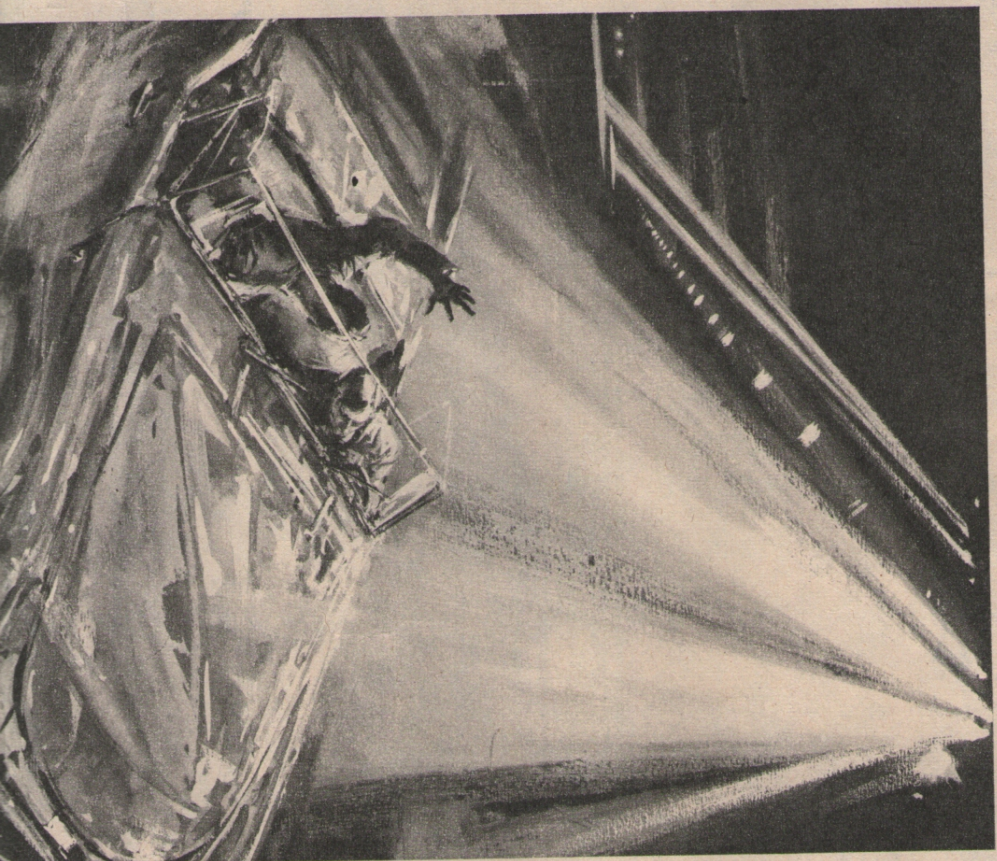
Ecco la sigla usata anche nella carta da lettera dal « Centro studi fratellanza cosmica » fondato dal signor Siragusa.

Sono ridiscesi sull'Etna

Così afferma esultante il "fratello dello spazio" Eugenio Siragusa il

I dischi volanti dell'Illinois

Una delle ragioni che ci ha indotto a riprendere l'argomento dei dischi volanti è data da un certo numero di notizie pubblicate con molto rilievo dai giornali americani su presunti avvistamenti di misteriose macchine volanti avvenute nella zona carbonifera di Mount Vernon. Nella nostra copertina Walter Molino ha ricostruito, sulla base delle notizie pervenute, uno di questi avvistamenti. Nel disegno qui a destra è riprodotto il più fedelmente possibile il racconto di uno dei testimoni oculari di questa sorprendente apparizione. La polizia federale che ha aperto un'inchiesta ha raccolto a verbale le dichiarazioni testimoniali degli avvistatori.

Uno dei testimoni più attendibili, è Harry Bishop ex sindaco di Mount Vernon. Questi nella sua deposizione ha riferito di avere scorto una di queste luci misteriose «pedinarlo», inseguirlo, tra le 23 e la mezzanotte mentre egli in automobile procedeva sulla strada statale che attraversa la zona carbonifera di Mount Vernon. Quando egli ha ster-

Tutti dicono: è un uomo a posto

Eugenio Siragusa è una persona fisicamente sana e lucida, a posto di mente. Per dissipare ogni nostra titubanza abbiamo chiesto informazioni a persone che lo conoscono, ai suoi colleghi di lavoro, giacchè egli è un impiegato, lavora al dazio di Catania. Informazioni abbiamo chiesto al medico e al maresciallo dei carabinieri. Tutti concordemente hanno dichiarato che il funzionario del dazio è persona attendibile e degna di ogni stima, scrupolosa nel lavoro e sul suo conto non esistono motivi tali che possono favorire un giudizio negativo.

Nato a Catania 44 anni fa, il signor Siragusa appare un uomo aitante, vero tipo di siciliano bruno, dagli occhi castani, vivaci, lo sguardo diritto e franco, che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure.

Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Libero di 19 anni e Franco Marzio di 14. Questi due giovanetti, almeno così sembra, credono ciecamente nelle affermazioni del padre, tanto è vero che spesso lo seguono nelle sue misteriose escursioni sull'Etna, dove egli sostie-

raccolto a verbale le dichiarazioni testimoniali degli avvistatori.

Uno dei testimoni più attendibili, è Harry Bishop ex sindaco di Mount Vernon. Questi nella sua deposizione ha riferito di avere scorto una di queste luci misteriose « pedinarlo », inseguirlo, tra le 23 e la mezzanotte mentre egli in automobile procedeva sulla strada statale che attraversa la zona carbonifera di Mount Vernon. Quando egli ha sterzato invertendo la marcia, anche la luce si è fermata alcuni istanti rimanendo sospesa sulla sua vettura per poi allontanarsi verso Occidente.

Un altro testimone insospettabile tra i tanti è pure l'ex pilota dell'aviazione militare Robert Trammel il quale ha dichiarato che le « luci spie » avevano all'incirca lo stesso colore ed intensità delle luci poste sulle antenne radio, ad un'altezza di circa 450 metri.

do diritto e franco, che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure.

Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Libero di 19 anni e Franco Marzio di 14. Questi due giovanetti, almeno così sembra, credono ciecamente nelle affermazioni del padre, tanto è vero che spesso lo seguono nelle sue misteriose escursioni sull'Etna, dove egli sostiene di incontrarsi con esseri di altri mondi. Sua moglie, donna di casa, come possono esserlo le siciliane, non vuole occuparsi di problemi che la potrebbero turbare. Eugenio Siragusa abita in Corso Provincie 146.

Fra quattro

Nel numero 43 della « Domenica del Corriere » del 28 ottobre 1962, ponendo termine al primo ciclo delle inchieste sui dischi volanti (la parola fine non può esistere per questo sconcertante problema), avevamo espresso il nostro scetticismo sui numerosi episodi di avvistamenti.

Tale conclusione, che rifletteva, intendiamoci, un punto di vista strettamene nostro, sollevò a dire il vero, vivaci reazioni. Non si ha l'idea infatti, di quanta gente, in tutta Italia, speri e creda nell'esistenza dei dischi volanti, veicoli di creature extraterrestri.

Pubblicammo in seguito, di indubbio interesse data la sua specifica competenza aeronautica, l'autocritica di Maner Lualdi il quale, dopo aver lungamente prestato fede alla presenza nei nostri cieli dei misteriosi ordigni, non avendo tuttavia mai raggiunto una dimostrazione in tutto e per tutto convincente, rivedeva dal fondo la sua posizione e finiva, con sincero rimpianto, a formulare una diagnosi decisamente scettica se non affatto negativa.

Anche su Lualdi piovvero gli anatemi dei discofili. Perchè a un certo punto la fiducia nell'esistenza dei dischi sembra trasformarsi, presso parecchi « devoti », in una sorta di fede religiosa che non ammette contraddizioni.

Ma anche se in noi permanesse una totale sfiducia nel fenomeno, non potremmo comunque venir meno al nostro dovere di cronisti; il quale consiste nel segnalare al pubblico tutto ciò che al pubblico può interessare.

Ora non possiamo negare che anche negli ultimi tempi da varie parti dell'Italia e del mondo sono giunte nuove segnalazioni di dischi. Nè possiamo contestare che se talora i pretesi testimoni sono delle teste un po' esaltate, molte altre persone, che affermano di aver avvistato le enigmatiche macchine volanti, risultano in pieno possesso delle loro facoltà mentali e incapaci di qualsiasi mistificazione. A costoro è giusto quindi, se non dare senz'altro completo credito — perchè anche l'uomo più onesto è suscettibile di illusioni — concedere almeno la parola.

E per primo — riservandoci di pubblicare in un prossimo numero altre testimonianze — citiamo il signor Eugenio Siragusa, già da noi intervistato nell'ottobre scorso. Il Siragusa sosteneva allora di essersi incontrato sull'Etna con esseri extraterrestri. Ebbene in una lettera che porta la data del 13 agosto 1963, egli adesso ci scrive:

« Vi comunico con profonda letizia che il giorno 9 agosto alle ore 21 e 15 ho avuto un nuovo incontro con piloti extraterrestri, atterrati con un disco di 15 metri di diametro circa, ai bordi di una solitaria strada che dall'Etna conduce al paese di Ragalna, intrattenendomi con loro per circa 15 minuti. Comprendo benissimo quanto sia difficile superare gli ostacoli del dubbio e dello scetticismo, ma, credete, è una realtà, la più vera di tutte le verità ».

« Dalle risposte alle mie domande — afferma sempre il Siragusa — si rileva chiaramente la loro perfetta consapevolezza ed erudizione in una scienza vastissima veramente prodigiosa in tutti i campi dello scibile umano ».

E adesso, cediamo la parola a colui che si qualifica intermediario fra noi e i piloti di una macchina proveniente dal cosmo, latori di un messaggio per l'umanità. Questo lo facciamo esclusivamente per dovere di cronaca.

Renato Albanese

Noi conosciamo la allucinante vicenda che Eugenio Siragusa avrebbe vissuto in questi ultimi anni. Modesto impiegato di un ufficio parastatale, non era davvero preparato ad assumersi questo ruolo di interprete fra esseri di altri mondi e noi. Chiamato da misteriosi messaggi (che lui dice giunti attraverso un linguaggio nuovo per lui, ancora astruso per noi: il linguaggio extrasensoriale), Siragusa racconta (lo abbiamo già riferito ai lettori in ampi servizi nell'ottobre scorso), di essersi incontrato sull'Etna, in una località detta Monte Manfrè, due volte, la prima nel maggio 1962 e la seconda nell'agosto, sempre in ore notturne, con creature extraterrestri.

Anche allora gli strani esseri in coppia, discesi da un ordigno luminoso a forma di trottola e sospeso qualche metro da terra, gli si avvicinarono e gli dettarono un messaggio da trasmettere all'umanità e in speciale modo agli uomini di governo. Siragusa fece quello che gli era stato raccomandato, non fu creduto. Fu persino deriso, dileggiato.

Ora, incredibile a dirsi, siamo al

1-9-63

2

1994
(38)

NIEZNANY ŚWIAT

CENA 17 000 ZŁ INDEKS 367222, ISSN 0867-7654

Parapsychologia
Radiestezja
Medycyna naturalna
Astrologia
Tajemnice natury
Paleoastronautyka
UFO

Nikt nie jest wiarygodny, czyli czego nas uczy historia Eduarda Meiera

str. 26 - 27

Tamten świat istnieje obok nas

str. 6 - 7

È il vero autore di fantascienza. Con le Leggi della robotica enunciate in uno dei suoi racconti più famosi ha impostato le basi per il futuribile che conosciamo. Oltre al Ciclo della Fondazione sono da ricordare il Ciclo di Lucky Starr e una serie infinita di racconti, tra cui spiccano quelli dedicati ai robot. Super prolifico, Asimov merita di essere paragonato a Jules Verne.

Clifford D. Simak (1904 - vivente), ***Anni senza fine***

Uno scrittore prestato al giornalismo, che con le sue trame asciutte e mozzafiato ha incantato molti lettori. Da leggere anche «Oltre l'invisibile» e il recentissimo «Il Papa definitivo».

Ray Bradbury (1920 - vivente), ***Fahrenheit 451.***

Visionario, allucinante, angosciante, unico e irripetibile. Bradbury va sempre oltre l'immaginabile con una originalità disarmante. Da leggere le «Cronache marziane» e «Molto dopo mezzanotte».

Robert Sheckley (1928 - vivente), ***La settima vittima.***

Scrittore di thriller e gialli ha esplorato le devianze cui è suscettibile l'animo umano. Il romanzo in questione non è proprio di fantascienza, anche se può inquadrare una possibile negativa evoluzione della società.

Frederick Pohl e C. M. Kornbluth, ***I mercanti dello spazio.***

La pubblicità sarà la fine dell'universo. Una tesi che non ci può trovare molto discordi e che i due autori sono riusciti a sostenere anche con un volo d'ironia.

Roberto Vacca (1927 - vivente), ***Medioevo prossimo venturo.***

Non è un autore di fantascienza, ma ha una valida preparazione scientifica. Notevole il suo «Essere matematico». Questo però non spiega perché sia stato inserito nel foglietto. Solo perché è italiano? Un po' poco come motivazione.

Robert Heinlein (1907 - 1988), ***Straniero in terra straniera.***

Scrittore prolifico, ha costruito trame intricate ma sorprendenti. Da provare «L'uomo che vendette la Luna», «Universo espanso» e «Non temerò alcun male». Ovviamente sensazionale la riduzione filmica di «Fanteria dello spazio».

Anthony Burgess (1917 - vivente), ***Arancia meccanica.***

Inglese, deve la sua fortuna a scritti di ambiente intellettuale. Ha rinnegato il suo Arancia a orologeria per la scia di azioni criminose cui ha dato origine per emulazione. Più interessato alle deviazioni mentali, non è un autore di fantascienza: perché si trova qui?

James Graham Ballard (1930 - vivente), ***Deserto d'acqua.***

Catastrofismo allo stato puro, deve essere preso in modica quantità se si vuole conservare la possibilità di evitare gli incubi. Immagina che le calotte polari si sciolgano, con i due terzi delle terre che vengono sommersi. Da non perdere, poi, «L'impero del sole».

Frank Herbert, ***Dune.***

I pescatori di tutto il mondo hanno invidiato gli abitanti del pianeta Dune: con quei colossali vermi si sarebbe potuta pescare anche una balena. In realtà questo non è un vero e proprio romanzo, piuttosto lo si deve considerare un ciclo (fortunatissimo anche sul grande schermo e in tutta una serie di gadget).

Arthur Clarke (1917 - vivente), ***2001 Odissea nello spazio.***

Uno scienziato con la passione per la scrittura. Tra una pubblicazione scientifica e una astronautica hanno visto la luce racconti basati su solide basi tecniche. Il film «2001 Odissea nello spazio» è tratto dal suo racconto «La sentinella».

Philip Dick (1928 - 1982), ***Il cacciatore di androidi.***

I suoi sono romanzi di fantascienza, ma la tecnologia serve solo per le scenografie: il vero protagonista è solo l'uomo. Considerato il padre della fantascienza sociologica, ha scritto molti racconti ma le sue opere più importanti sono «Ubik» e «La svastica sul sole».

SONO ORMAI NUMEROSE LE APPARIZIONI DI UFO TRA I DENTELLI

I dischi volanti? Sono veri Li ho visti sui francobolli

Un foglietto delle Maldive dedicato ai «Misteri dell'Universo».

Ufo, gli scienziati si pentono. Si pentirà anche chi, sedici mesi fa, fu sul punto di stracciarsi le vesti per l'ufobollo sammarinese da 750 lire? Chissà. Per intanto c'è da registrare la retromarcia degli scienziati. «Nonostante il fenomenale interesse tra il pubblico, la scienza ufficiale ha storicamente peccato d'apatia e snobismo rispetto ai tanti, finora inspiegabili fenomeni extraterrestri. Se vogliamo rispondere, una volta per tutte, alla domanda 'esistono gli Ufo?', dobbiamo investire tempo e risorse in nuovi studi scientifici». Questo, in sintesi, l'appello lanciato da un gruppo di scienziati statunitensi.

Insomma, gli Ufo non sono solo allucinazioni. Si tratta invece di fenomeni, e tra questi strani avvistamenti radar, bruciature inspiegabili o sospette, luci misteriose che meritano sicuramente l'approfondimento da parte della scienza. Cinquanta pagine, nove gli scienziati provenienti dai più accreditati istituti di analisi che hanno condotto la ricerca finanziata da Laurence Rockfeller, il miliardario ultraottantenne erede della dinastia. Sorprendenti i risultati, tutti favorevoli all'opportunità di prendere in seria considerazione i fenomeni extraterrestri. «Varrebbe la pena — non esitano a raccomandare i nove luminari — di valutare con attenzione le testimonianze riguardanti gli Ufo per trarne informazioni sui fenomeni inconsueti sconosciuti alla scienza». Ancora. «Nonostante l'alto grado di attenzione da parte del pubblico la scienza ha dimostrato un interesse incredibilmente scarso per il problema degli Ufo. E invece ogni volta che vi sono fenomeni non spiegati, esiste una possibilità che gli scienziati pos-

sano imparare qualcosa di nuovo. Tra le «stranezze» da verificare, il gruppo di scienziati guidato dal fisico Peter Sturrock indica i sintomi fisici accusati dai presunti testimoni di apparizioni di Ufo. Bruciature, sensazioni di calore, problemi agli occhi. Tra le cause possibili di tali malesseri, l'esposizione a microonde, raggi infrarossi o ultravioletti, raggi X o raggi Gamma. Altrettanto degne di attenzione le segnalazioni radar di strani oggetti. Tra i tanti casi, quello avvenuto a gennaio del 1994 nel cielo di Parigi allorché un radar militare individuò «un disco gigantesco» del diametro di 914 metri. Rimase inquadrato per circa 50 secondi, rallentò da 110 a 0 nodi in un tempo brevissimo e poi scomparve. Vuoi

Un postino spaziale ed un extraterrestre nel valore italiano da 300 lire per la XXV Giornata del francobollo.

vedere che non è poi tanto azzardato quel disco volante sul cielo di New York presente sul foglietto di Grenada (F 73), messo in vendita nel 1978 al prezzo di due dollari così da ricordare ai quattro venti la richiesta avanzata da parte da Eric Gairy, il leader locale raffigurato sul dentello fogliettato, perché nel 1977 l'assemblea generale delle Nazioni Unite si occupasse a fondo del problema Ufo e ne rendesse edotta a dovere l'opinione pubblica?

L'elenco degli interrogativi messi a punto dai ricercatori statunitensi comprende poi il caso di uno strano oggetto grigio a forma di sigaro. Il pilota di un elicottero militare che aveva azionato i comandi del velivolo per scendere venne invece risucchiato verso l'alto per decine di secondi. Da studiare le tracce lasciate sul terreno o sulla vegetazione dai presunti *Unidentified Flying Objects*. Nel 1981 a Trans-en-Provence, in Francia, venne avvistato mentre tentava un atterraggio uno strano oggetto ovoidale sibilante. La polizia e gli ufologi trovarono sul suolo due cerchi concentrici che le prove di laboratorio dimostrarono essere state provocate da emissioni di microonde.

Tutto questo, giurano gli esperti dell'Università di Standford, California, non può certo essere considerato come una prova dell'esistenza di intelligenze extra terrestri, anche se sicuramente mostra che la scienza farebbe bene a mostrarsi meno snob e a esaminare con nuovo slancio gli Ufo. Che in alcuni casi sono stati trasformati in francobollo.

Da parte di Grenada, che oltre al foglietto appena ricordato, nel 1978 lanciò anche tre dentelli le cui immagini si richiamano a fenomeni tedeschi del 1561 e americani del 1952 (5c, 827), a fenomeni registrati nel 1950 (35c, 828) e ad un disco volante «apparso» nel 1965 ($3, 829).

Disco volante anche dalla Guinea Equatoriale. Non un Ufo qualsiasi, bensì un disco volante «vero». Fotografato a Palomar Gardens, California, alle ore 9.10 del 13 dicembre 1952, da George Adamski, che in seguito scrisse un certo numero di libri d'ufologia, figura sul 15e Collaborazione interplanetaria. Considerato uno dei più ferrati ufologi, Adamski, che riposa ora nel cimitero militare di Arlington, negli Stati Uniti, assicurò di essere stato portato a bordo di alcune astronavi, delle quali fornì una esatta descrizione.

Avvistamenti Ufo costituiscono il filo conduttore di qualcosa come sei foglietti posti in vendita il 25 maggio di quattro anni fa da parte del Nicaragua. Con valore nominale unico pari a 60 colon le immagini della corposa emissione propongono i seguenti «avvistamenti»: Kentucky, Stati Uniti, 21 agosto 1955; Argentina, 26 luglio 1965; Texas, Stati Uniti, 8 maggio 1973; Isole Canarie, 22 settembre 1976; Kansas, Stati Uniti, 7 novembre 1989; Missouri, Stati Uniti, 21 luglio 1991.

Ufo dentellati pure dalle Maldive, ed in particolare su un foglietto da 25 rupie, mentre l'Italia è presente a modo suo con un postino spaziale mostrato nell'atto di consegnare una lettera ad un alieno. L'ha disegnato Maria Grazia Federico, alunna di una scuola media di Oristano, per il 300 lire Giornata del francobollo del 27 novembre 1983.

Al posto d'onore, però, figura il 3 centesimi Usa (Stati Uniti 330) raffigurante monte Ranieri. Fu qui, infatti, che il

Il valore da 750 lire emesso dal Titano in occasione del 5° Simposio internazionale sugli Ufo.

24 giugno 1947 Kenneth Arnold, un pilota dilettante, avvistò nove «astronavi», come lui stesso le definì suscitando un vero e proprio putiferio. Nelle tre settimane successive, la psicosi degli Ufo sconvolse l'America: il Pentagono ricevette ben 850 segnalazioni. Da tenere nella giusta considerazione, poi, anche i sette fantascientifici dentelli magiari del 1978 (Ungheria 407/13). Non è, infine, da dimenticare il 750 lire sammarinese, con accompagnamento di annullo Fdc ad immagine pressoché identica, Quinto simposio internazionale di Ufologia in distribuzione dal 19 maggio 1997. Bellissima quell'immagine con un uomo che guarda all'insù, verso mondi sconosciuti.

ROBERTO FIORENTINI

Su Telepadania *Vil razza dannata* la faccia violenta dell'Unità d'Italia

"Vil razza dannata". E' questo il titolo della terza serie di "Fratelli nel sangue: la faccia violenta dell'Unità d'Italia" la rubrica in onda su Telepadania, ogni sabato alle 20 e 30 è dedicata alle vicende risorgimentali. Il format condotto da Alfredo Lissoni partirà con l'esaminare le cause economiche che portarono all'emigrazione dei veneti subito dopo l'Unità del paese. Proseguirà con un viaggio storico nella disastrosa politica dei Savoia. Nelle puntate successive, il programma si occuperà anche di altri temi scottanti. "La mafia come reazione allo Stato Unitario". "Il duro scontro tra la Chiesa e lo Stato Unitario". E ancora il "Plebiscito truffa". Il quarto appuntamento sarà poi incentrato tutto sul "ruolo ambiguo di casa Savoia" subito dopo il primo conflitto bellico. Anche in questa terza serie molti gli ospiti in studio. A partire da **Lorenzo del Boca** presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. **Stefano Galli**, docente di Storia delle Dottrine politiche dell'Università Statale di Milano, **Robertino Ghiringhelli** docente di Storia delle Dottrine Politiche dell'Università Cattolica; **Angela Pelliciari** dell'Università Gregoriana di Roma. Nonché gli scrittori e giornalisti **Andrea Rognoni** e **Romano Bracalini**.

«Oltre a questa nuova serie di "Fratelli nel sangue" - ha detto il direttore dell'emittente **Roberto Fiorentini** presentando l'iniziativa - stiamo preparando altre trasmissioni incentrate su fatti specifici del Risorgimento con letture in studio di testimonianze storiche».

Ogni sabato alle 20.30 le vicende risorgimentali vere e crudeli

OGGI IN TV

RAIUNO

11,00 Rubrica: **Occhio alla spesa**
12,00 Rubrica: **La prova del cuoco**
13,30 Att.: **Telegiornale - Tg1 Economia**
14,10 Rubrica: **Festa italiana**
16,15 Rubrica: **La vita in diretta**
16,50 Att.: **Tg Parlamento**
17,00 Att.: **Tg1 - Che tempo fa**
18,50 Gioco: **L'eredità**
20,00 Att.: **Telegiornale**
20,30 Gioco: **Affari tuoi**
21,10 Show: **Tutti pazzi per la Tele.** Conduce Antonella Clerici
23,15 Attualità: **Tg1**
23,20 Rubrica.: **Porta a Porta**

RAIDUE

CANALE 5

6,00 Rub.: **Prima pagina**
8,00 Att.: **Tg5 mattina**
8,40 Show: **Mattino cinque**
10,00 Att.: **Tg5 ore 10**
11,00 Rubrica: **Forum**
13,00 Att.: **Tg5 - Meteo 5**
13,40 Soap op: **Beautiful**
14,10 Soap: **Centrovetrine**
14,45 Talk show: **Uomini e donne**
16,15 Real tv: **Amici**

ITALIA 1

11,20 Tf: **The Sentinel**
12,15 **Secondo voi**
12,25 **Studio Aperto**
13,00 Att.: **Studio Sport**
13,40 **Cartoni animati**
14,30 Tf: **Futurama**
15,00 Tel.: **Gossip Girl**
15,55 Tf.: **Il mondo di Patty**
16,50 Sit com: **Icarly**
17,25 **Cartoni animati**
18,30 Att.: **Studio Aperto /**

RETE 4

11,40 Telefilm: **Wolff un poliziotto a Berlino**
12,30 Tf: **Detective in corsia**
13,30 Att.: **Tg4 - meteo**
14,05 **Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum**
15,10 Telefilm: **Hamburg distretto 21**
16,10 Soap opera: **Sentieri**
16,40 Film: **L'amante in-**

PADANIA 6-10-09

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

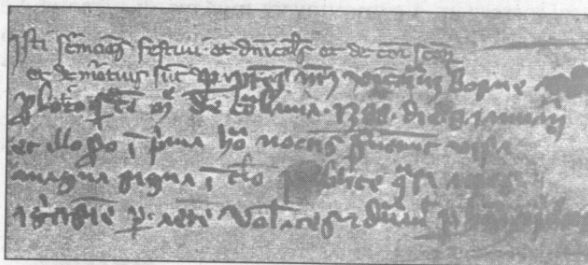
Ex astronauta USA: gli UFO esistono

Gli UFO esistono. Ad affermarlo non è un appassionato di fantascienza, ma un ex astronauta della *NASA*. Nel 1971 Edgar Mitchell mise piede sulla Luna con l'Apollo 14; tre lauree di cui una in ingegneria al celebre MIT di Boston e attualmente consulente della Stanford University, affascinato dal paranormale tanto che il suo esperimento di telepatia a bordo dell'Apollo 14 (senza il permesso della *NASA*), resta l'unico del genere, ha dichiarato recentemente alla stampa: "Non siamo soli nell'universo, gli alieni sono già tra noi. Sono piccoli, con gli occhi grandi e amichevoli". Ma già nel 1999, intervistato da *L'Unità*, Mitchell aveva confessato: "Gli UFO? Non vi sono dischi volanti negli arsenali di nessuna nazione, ma esistono. Penso che una buona percentuale degli avvistamenti di oggetti volanti dal '47 ad oggi possano riguardare velivoli provenienti dallo spazio. Spesso si è trattato di false interpretazioni del fenomeno, ma troppi casi restano inspiegati per poter ignorare il problema. E poi credo che sulla Terra agisca un'aviazione aliena, con mezzi molto superiori a quelli a disposizione di qualsiasi nazione. Questa è una cosa molto allarmante. Il Congresso americano dovrebbe garantire l'immunità a quegli alti ufficiali e funzionari che potrebbero denunciare realtà importanti sulla presenza di alieni sul nostro pianeta, i quali non parlano per le conseguenze sulla loro carriera e la propria persona. La verità sugli UFO ci viene nascosta da cinquant'anni…".
(*Leggo*, 22/4/2009)

E il politico propone un'inchiesta

Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord, ha recentemente ammesso il suo interesse per gli UFO ed ha chiesto che l'Unione Europea torni ad occuparsene, dopo che, nel 1993, il fisico Tullio Regge realizzò uno studio – poi rimasto lettera morta – in cui si chiedeva che, a livello comunitario, le competenze investigative fossero attribuite al *SEPRA* francese, la commissione governativa di studio UFO. "Sono appassionato di studi in materia di esoterismo", ha dichiarato Borghezio a chi scrive; "mi sono interrogato da sempre sulla possibilità e sul significato di queste misteriose apparizioni, che risultano scientificamente provate solo da pochi decenni, ma che appartengono, in realtà, alla storia dell'umanità. Perché, dunque, rifiutare l'ipotesi UFO? Di più, mi sto interessando alla fine che ha fatto il progetto di relazione al Parlamento europeo sulla proposta di costituire un centro europeo per gli avvistamenti di Oggetti Volanti Non Identificati redatto da Tullio Regge. Spero di poter presentare una proposta di risoluzione favorevole alla creazione di un Centro europeo per lo studio del fenomeno UFO, magari facendola accompagnare da un'adeguata raccolta di firme in tutta Europa".

UFO in Bosnia nel 1388

I dischi volanti hanno sorvolato Dubrovnik in pieno Medioevo? Sì, secondo la testimonianza scoperta in un Codice dei Frati Minori di Ragusa, che all'epoca avevano una sede nella città slava, e consegnataci recentemente dall'ufologo Paolo Fiorino. Alla fine del Codice (folio 208 r.) si legge un'annotazione che, tradotta dal latino, suona così: "Questi sermoni festivi e delle domeniche e del comune dei santi sono per padre nostro vicario di Bosnia assegnati al convento di S. Maria di Corbavia. Anno 1388, l'8 di gennaio e precisamente tardi, nella prima ora della notte, sono stati visti pubblicamente grandi segni in cielo, come corpi

Il documento ecclesiastico sugli avvistamenti bosniaci del 1388

luminosissimi ed allineati volanti attraverso l'aria, e questo durava per un'ora e più".
Del caso si occupò anche *La Settimana Incom*, nel lontano 1952, che, riproducendo il documento nel numero del 27 settembre, commentava: "I fuochi celesti non mancarono nei secoli e millenni passati di attirare l'attenzione degli storici, oltre quella degli astrologi. In molti passi di Tito Livio, per tacere storici più remoti del grande padovano, si leggono notizie di eccezionali e malauguranti apparizioni celesti, immagini ignee, fiamme, meteore e simili. Erano, forse, i dischi volanti dell'antichità".
(Collaborazione di Paolo Fiorino del CISU)

6-09

I dischi volanti sorvolano Bergamo

di Alfredo Lissoni

Negli ultimi mesi la stampa orobica ha dato notevole risalto ad alcune modeste segnalazioni di avvistamenti UFO. Qual è la vera ragione di un simile, improvviso interesse? Siamo andati ad investigare ed abbiamo scoperto che...

Arrivano i marziani, Bergamo trema. Così titolava il *Nuovo Giornale di Bergamo* il 17 maggio scorso. E sebbene i "marziani" non siano affatto arrivati, quello fu il primo di una lunga serie di articoli dedicati ai misteri celesti. Iniziativa lodevole ma come mai, in un periodo di penuria di avvistamenti e di disinteresse generale della stampa nazionale verso gli UFO, tanta improvvisa apertura verso il fenomeno, sulla stampa della città orobica?

Me lo hanno chiesto diversi lettori bergamaschi, ed è giusto allora fare alcuni distinguo. A differenza del più scettico *Eco di Bergamo* (gestito dalla locale Curia), il rinato *Giornale di Bergamo* (negli anni Settanta ne esisteva una edizione che già all'epoca aveva un occhio di riguardo per i fenomeni insoliti) ha recentemente pubblicato la bellezza di ben 40 inchieste su eventi miracolosi, ufologici e paranormali. Se ciò dipenda, come sostengono i malevoli, dal basso numero di copie vendute (che giustificherebbe il ricordo di notizie curiose pur di aumentare le vendite), o dal fatto che uno dei suoi direttori sia stato in passato al centro di un complesso avvistamento UFO multiplo non è dato di saperlo. Preferisco optare per la seconda versione: chi scrive è stato difatti, in passato, corrispondente del *Giornale di Bergamo*, proprio con una rubrica dedicata agli avvistamenti UFO, ed ha avuto modo di apprezzare la grande apertura mentale del suo direttore, UFOtestimone in una zona che registra un numero di avvistamenti non particolarmente alto, rispetto ad altre città lombarde (71 casi tra il 1942 ed il 2007, i più importanti dei quali illustrati in passato proprio dal *GdM*).

Ma vediamo in dettaglio cosa è successo negli ultimi mesi. Era l'11 agosto quando uno stranissimo ordigno volante ha sorvolato Bergamo. Il giornalista Armando Nicoli ha commentato: "C'erano mani tese sulla fronte, tipo visiera di un cappello, per poter osser-

MIRACOLI@ILGIORNALEBG.IT **Il tema.** Bibolotti, Centro Ufologico Nazionale: «Rapiscono le persone»

Arrivano i marziani. Bergamo trema

Nella nostra provincia 14 avvistamenti dal 1979 ad oggi

BERGAMO - Gli scettici cercano di ricondurre il fenomeno Ufo a qualche evento atmosferico già noto, ma resta il fatto che dal 1947 ad oggi centinaia di migliaia di persone hanno avvistato altrettanti dischi volanti nei nostri cieli. I marziani tati come "pazzi" dall'opinione pubblica - continua Vladimiro Bibolotti - *La prima cosa quindi che cerchiamo di fare deve essere la tutela di queste persone che hanno il coraggio di fare le loro dichiarazioni. Poi noi esperti, valutiamo attenta- dichiarazioni. Ci sono tanti ciarlatani in giro».* E se oggi ormai nessuno a livello mondiale mette più in discussione l'esistenza di forme di vita extraterrestre, è sul fenomeno dei rapimenti che gli scienziati sono scettici. Ma quali sono i ta dagli extraterrestri? *«In tutti i casi di rapimento alieno esiste nel soggetto che l'ha subito un vuoto temporale, noto come missing time* - continua l'ufologo - *L'esperienza del rapimento è quasi totalmente cancellata dalla mente del rapito.*

MIRACOLI@ILGIORNALEBG.IT **Il caso.** La barista: «E' successo la notte dell'8 febbraio 2008»

Gli UFO sorvolano Albino «Gli abitanti? Elettrizzati»

BERGAMO - Dal giorno in cui l'uomo d'affari Kenneth Arnold ne avvistò uno sul monte Rainier (Washington, ndr), il 24 giugno 1947, i cosiddetti "dischi volanti" sono stati segnalati a più riprese in tutto il mondo. La sigla sono mosse a gran velocità da sinistra a destra, prima di sparire una a una. Gli avvistamenti, documentati da foto e video amatoriali, ricordano in maniera impressionante la serie di luci misteriose apparse del deserto internet tempestato di messaggi. Roberta Signori, proprietaria del Bar Caffè della Piazza ad Albino ci racconta la sua testimonianza di quell'8 febbraio 2008: *«Ero come al solito nel mio bar, quando ho sentito le urla eccitate di al-* 1954, precisamente il 3 ottobre, sempre in Val Seriana, quando diversi alpinisti notano un bolide affusolato sorvolare il Barbellino. Fatti più recenti, ovviamente escludendo l'ultimo misterioso avvistamento dell'an-

I titoli del Nuovo Giornale di Bergamo *sugli ultimi avvistamenti UFO*

no soprattutto nel Nord del Paese e dal Cremlino arrivò l'ordine di non aprire assolutamente il fuoco contro i misteriosi invasori. Ha commentato il giornalista Martinetti: "La disposizione, secondo quanto rivela il bollettino pubblicato in questi giorni, era stata presa in seguito a un incidente verificatosi in Vietnam, una notte dell'estate del 1965. Quel giorno su Hanoi (dove la difesa contraerea era affidata a nove brigate missilistiche interamente composte da militari sovietici) apparve un oggetto volante a forma di disco. Via radio gli fu dato l'ordine di atterrare; ma non seguì alcuna risposta. Contro il disco vennero allora sparati alcuni razzi. La risposta questa volta ci fu: un raggio, tipo laser, che rese inservibili tutte le postazioni contraeree.

Ricostruzione tratta dai dossier del KGB *degli UFO dai laser distruttivi, incontrati a più riprese dai militari sovietici*

Dell'incidente esiste anche una versione più drammatica, rivelata nei giorni scorsi dall'ex ufficiale sovietico Mark Steinberg, ora residente negli Stati Uniti, al settimanale di New York *Novoe russkoe slovo*, secondo il quale il raggio partito dal misterioso disco di Hanoi fece anche duecento vittime. Ma il colonnello Zakharchuk, interpellato da *La Stampa*, ha dichiarato di non poter confermare la notizia. D'altra parte il bollettino del Ministero della Difesa non mostra l'intenzione di rivelare l'esistenza di extraterrestri né di forze sovrannaturali, ma soltanto quella di documentare come e quanto il problema UFO abbia turbato la vita della contraerea". Un altro militare, il colonnello Dokuchaev, commenta sul bollettino: "Non possiamo certo affermare che forze extraterrestri abbiano distrutto nostri missili e bloccato apparecchi elettronici. Tuttavia i casi di distruzione ci sono stati".

In realtà, la storia dell'incidente UFO di Hanoi è da anni che gira negli ambienti ufologici internazionali. Chi scrive l'ha sentita raccontare dal regista Mario Gariazzo, affiliato nostrano ad uno dei più antichi club UFO americani, il *NICAP* (*National Investigations Committee on Aerial Phenomena*). Nel 1993 Gariazzo aveva tirato fuori la vicenda su *La Stampa* di Torino, per pubblicizzare un proprio film di fantascienza (peraltro poi mai terminato) ma quella rivelazione, all'epoca, suonò più come uno *scoop* pubblicitario. Oggi parrebbe invece, per bocca dei militari russi stessi, che qualcosa, in Vietnam, sia veramente accaduto nel 1965. D'altra parte, già negli anni Settanta un altro ufologo, Giuseppe Lazzari del CISAER (Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica di Roma, fondato dal console Alberto Perego), aveva scritto in un bollettino interno, poi divenuto la base per il libro *UFO operazione Terra* (SIAD, Milano 1980): "I dischi volanti seguirono le varie fasi del conflitto vietnamita, nel 1965, apparendo su basi militari americane e nordvietnamite o seguendo aerei militari delle forze combattenti. Il 29 settembre un disco volante rimase visibile nel cielo di Hanoi per un'ora e mezzo. Tre razzi SAM furono lanciati dalla contraerea nordvietnamita contro l'oggetto, scambiandolo per un apparecchio americano di nuova progettazione, senza riuscire a colpirlo. Dopo la scomparsa dell'aereo sconosciuto, il comando della base aerea dette l'ordine ad alcuni MIG di fabbricazione sovietica di avvicinarsi al disco e cercare di stabilirne la provenienza". C'è da chiedersi se Lazzari avesse saputo la notizia, chiaramente top secret, dal console Perego, che era in contatto con autorevoli esponenti del mondo politico mondiale; o se non avesse semmai attinto ad una delle sue fonti americane preferite, il bimestrale *UFO investigator* che, nel settembre 1968, avrebbe raccontato anche un altro caso: "Secondo il corrispondente speciale del *The Cristian Science Monitor*, nell'autunno del 1968 il pilota ed il copilota di un elicottero militare, i cui nomi non furono resi noti, osservarono in Vietnam un veloce UFO, che rimase visibile per venti minuti sopra la base della Marina militare USA di Dong Ha. Il pilota dichiarò: «Si era fermato sopra Dong Ha e dopo cominciò a volare all'indietro. Alla fine salì come un razzo e sfrecciò via, lontano. Tutti noi potemmo vedere un oggetto bianco nebbioso con due luci verdi al di sopra di esso. I miei cannonieri erano assai spaventati e riuscirono a radiotelegrafare fuori di qui».

Numerosi militari americani, di stanza nel sud Vietnam, avrebbero visto, l'11 giugno 1967, un oggetto a nord-ovest della grande base militare di Da-Nang. Le testimonianze furono concordi nel descrivere l'oggetto di forma cilindrica, di colore argento. Esso rimase visibile per parecchi minuti. Furono inviati immediatamente due

apparecchi a reazione F 102 Delta Dagger, ma i piloti non riuscirono ad intercettare l'oggetto. Ne dava l'annuncio il *New York Post* del 15 giugno".

I MILITARI RACCONTANO

Se la vicenda di Hanoi del 1965 è solo una leggenda, allora è stata inventata o dai redattori del periodico cattolico USA o da quelli del bollettino ufologico americano; in seguito sarebbe rimbalzata persino oltre cortina; ma è difficile pensare che personaggi tutti d'un pezzo come Mikhail Zakharchuk l'abbiano ripresa senza verificare. Inoltre, controllando sulla stampa dell'epoca, in lingua inglese, abbiamo trovato, quasi a conferma della veridicità dei fatti, una dichiarazione del capo di Stato Maggiore dell'*USAF*, l'Aviazione americana, George Brown, che dichiarava che "gli UFO avevano sovente disturbato le forze statunitensi nel Vietnam, fino ad impegnarle in una battaglia aeronavale". Brown, che era stato comandante della Settima flotta nel Sud-est asiatico, aggiungeva che "nel 1968, presso la zona smilitarizzata, una serie di misteriosi avvistamenti culminò in una battaglia, nel corso della quale venne affondato un cacciatorpediniere australiano: e non è mai stato accertato che si sia trattato di forze armate nordvietnamite!". Il generale Creighton Adams, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam meridionale, era in possesso di una foto scattata nel giugno 1968 ad alcuni UFO che sorvolavano la zona demilitarizzata al confine tra il Nord ed il Sud del Vietnam; intercettati dal radar, gli UFO avevano messo in allarme per diversi giorni i servizi segreti americani di stanza a Saigon e ad Hanoi.

Robert Stokes, corrispondente dal Vietnam del settimanale *Newsweek*, così descrisse l'esperienza: "Verso le 23 un radarista venne dal capitano statunitense William Bates con un rapporto singolare. Tredici macchie colorate erano comparse sullo schermo radar ad un'altezza variabile tra i 500 ed i 1000 piedi sul fiume Ben Hai, in piena zona militare. Un controllo presso le autorità di Dong Ha rivelò che non vi erano velivoli nella zona. Bates si informò immediatamente se si trattasse di aerei alleati; ricevuta una risposta negativa, ricorse ad un ulteriore controllo radar, dal quale ebbe questa risposta: «gli oggetti praticamente vi circondano completamente». All'una i caccia dell'*Air Force* vennero sguinzagliati all'inseguimento. Cinquanta minuti dopo un'unità inviata nell'operazione trasmise di avere abbattuto un elicottero appartenente ad un gruppo misterioso. Ma quando l'aereo di ricerca dell'*Air Force*, appositamente equipaggiato per il ritrovamento di velivoli abbattuti, si mise all'opera, non trovò alcuna traccia dell'elicottero". "Un elicottero è stato colpito nella stessa zona ove è affondata la motovedetta Swift", scrisse il *Corriere della Sera* il 18 giugno; "ma un portavoce militare ha smentito che vi sia una relazione tra gli elicotteri e l'affondamento dell'unità americana. Altri due elicotteri sono stati abbattuti all'interno della zona demilitarizzata. Un altro è sfuggito al tiro. Probabilmente un aviogetto MIG ha sorvolato a volo radente la zona".

Il console Perego scrisse: "La confusione delle notizie di quest'articolo appariva evidente. Riassumendo: dopo aver abbattuto dodici elicotteri russi, non si sapeva ancora se fossero elicotteri o altri *aeromobili non identificati*...; sei erano caduti in mare. E gli altri?". Commentava il giornalista ed ufologo americano John Keel, celebre per il romanzo e poi film *The mothman prophecies*: "In quel mese di giugno gli strani ordigni comparvero quasi ogni sera; non furono mai identificati e si pensò appartenessero ai Vietcong. Se fosse stato così, significava allora che i nordvietnamiti avevano imparato a pilotare aerei con un'estrema perizia, cosa che fino a quel momento non erano mai stati in grado di fare.

Aggiungono gli ufologi Lawrence Fawcett e Barry J. Greenwood nel libro *The UFO cover up*: "Le forze armate rinforzarono le difese, aspettandosi un contrattacco con elicotteri nemici, per la prima volta durante la guerra. Ma non vi fu alcun assalto. Una settimana dopo che il rapporto venne divulgato, il governo sudvietnamita dichiarò che si era trattato probabilmente di un abbaglio".

Il quotidiano brasiliano *O diario* ribadiva il 20 giugno: "Il radar e la settima Flotta attaccano un disco volante nel Vietnam. Misteriosi elicotteri hanno continuato a volare sulla zona demilitarizzata, ma il Comando nordamericano insiste nel dichiararsi impossibilitato di affermare se si trattava di veri elicotteri e di definirne la nazionalità. L'ipotesi che potesse trattarsi di gigantesche comete (nuvole d'alluminio) non è stata presa in considerazione. A cominciare dal 14 giugno, i cacciabombardieri americani e la settima Flotta hanno sparato contro questi oggetti. Nella confusione derivante dal *fenomeno*, la lancia silurante americana Swift è stata affondata ed il cacciatorpediniere australiano Hobart è stato colpito da proiettili americani". "Ciò ha portato ad un'inchiesta del Dipartimento di Stato. Fin dal 17 giugno il generale Abrams ed il generale Koo Van Vien, Capo di Stato maggiore vietnamita, si sono recati sul luogo", scriveva il quotidiano *Ultima Hora*.

Ma già nell'autunno del 1967 un oggetto volante luminoso, dalle dimensioni apparenti di una grossa automobile, veniva osservato da centi-

naia di persone, fra cui ufficiali e soldati, mentre sorvolava silenzioso il centro di Hanoi, capitale del Vietnam del Nord. Ed il 19 giugno 1966 "i 40.000 uomini dell'accampamento di Nha Trang vissero il più grande spavento della loro vita, e la minaccia arrivò dal cielo", raccontano gli ufologi Roger Roar e Nigel Blundell. "Centinaia di essi si trovavano all'aperto e stavano guardando un film con un proiettore appena arrivato, quando dal nulla a un tratto emerse una luce vivida. Il sergente Wayne Dalrymple descrisse quanto era accaduto in una lettera ai genitori: «Dapprima pensammo che si trattasse di un'esplosione (ce ne sono ogni momento), poi scoprimmo che non lo era affatto. La luce si muoveva con grande lentezza per poi accelerare all'improvviso. Alcuni piloti di aerei da combattimento qui al campo dicono che doveva trovarsi a circa 7500 metri di altezza. A quel punto scoppiò il panico. Il bagliore si diresse verso di noi e si bloccò improvvisamente a 90-150 metri di altezza. Sembrava che questa piccola valle e le montagne circostanti fossero inondate dalla luce di mezzogiorno. Ogni minimo particolare era visibile. Poi si librò in cielo con un balzo. Salì in alto e scomparve nel giro di due o tre secondi. Il fatto che sbalordì tutti fu che bloccò il nostro generatore (o almeno così ci parve): all'improvviso era tutto buio, e alla base aerea a circa un chilometro da qui tutti i generatori si fermarono e i motori di due aerei in procinto di decollare si bloccarono. Non ci fu un'auto, un camion, un aereo, niente che funzionasse almeno per quattro minuti. Sulla montagna c'erano otto grandi bulldozer che stavano aprendo delle strade; anch'essi si fermarono e le loro luci si spensero. Il pomeriggio seguente arrivò da Washington un aereo zeppo di pezzi grossi inviati per investigare»". Darlymple eseguì dei controlli su tutti e sei i generatori diesel che operavano l'uno indipendentemente dall'alto e che si erano bloccati, alla ricerca di un guasto, ma non ne trovò alcuno. In seguito si scoprì che anche su una petroliera Shell ancorata al largo era mancata la corrente, più o meno allo stesso momento, senza alcun motivo apparente.

Il pilota francese Jean Gabriel Greslé ha dichiarato: "Nel gennaio 1975 le ultime truppe americane lasciavano il Vietnam. A partire da agosto, tutte le basi americane strategiche del nord degli Stati Uniti e qualche base canadese vicina alla frontiera vennero visitate da oggetti volanti che sembravano ispezionare i depositi di ogive nucleari e le zone di lancio dei missili intercontinentali. Ciò è provato da documenti del *NORAD*, la Difesa americana, declassificati negli anni Ottanta in applicazione della Legge sulla Libertà di informazione, in barba alle reticenze dell'Esercito".

Ciò fa pensare che non solo vietnamiti e russi rimasero più volte coinvolti negli avvistamenti, ma anche la loro controparte americana, la prima a far fuoriuscire notizie, e persino foto. Nel maggio del 1970 la rivista fotografica italiana *Skema* pubblicava la prima foto conosciuta di UFO in Vietnam. Era una bella istantanea di un oggetto a forma di cappello di prete, sopra un campo a Chu-Lai. L'aveva scattata un medico della Marina statunitense nel marzo del 1967, in piena zona di guerra...

La stampa russa e gli UFO

La vicenda di Hanoi potrebbe essersi arricchita col tempo di particolari fantasiosi, come la morte istantanea di duecento militari. Un dettaglio, questo, certamente non trascurabile ma escluso dal bollettino della Difesa russo. Tuttavia in questi giorni la stampa ex sovietica si è sbizzarrita; il colonnello Tomin racconta di un atterraggio miracoloso compiuto in una notte di nebbia da un cargo militare con un carico di sessanta tonnellate in un aeroporto privo di luci perché le batterie erano in avaria. "I piloti raccontarono di essere stati guidati sulla pista da un proiettore che li seguiva da dietro. Furono ricoverati nel centro di riabilitazione mentale di Riazan e liberati solo dopo mesi di accertamenti psichiatrici", ha dichiarato. "Dobbiamo credere ai piloti", gli ha fatto eco il colonnello Dolghishev; "quelli dell'Aeroflot, per esempio, hanno l'ordine scritto di far rapporto su incontri con UFO. Noi sappiamo che molti hanno avuto esperienze del genere, ma pochi lo hanno confessato per paura di essere ricoverati o di trovare poi ostacoli nella carriera". Marina Popovich, ex cosmonauta ed ufologa (non fra le più paludate, in verità) ha aggiunto: "Nel 1985 un aereo dell'Aeroflot venne seguito a lungo da un UFO che cambiava colore, forma e velocità. Ad un certo punto la cabina dei piloti fu colpita da un raggio luminosissimo. L'aereo atterrò poi regolarmente, ma un mese dopo i piloti si ammalarono. Io stessa telefonai al ministro della Sanità Chazov per farli ricoverare nella clinica Botkin. Ma per il comandante dell'aereo fu inutile: gli si sbriciolavano le ossa e i medici non riuscirono a salvarlo. Il secondo pilota diventò invalido". Il quotidiano *La Stampa*, che il 7 febbraio scorso ha ripreso le dichiarazioni, getta però un po' d'acqua sul fuoco: "Però l'unico *rendez vous* annunciato con extraterrestri è fallito. Il bollettino militare rivela infatti che venne preso molto sul serio un messaggio giunto, attraverso due medium, il 15 marzo 1991 all'allora presidente Gorbaciov, che parlava di un possibile atterraggio nei pressi del cosmodromo di Baikonur, il 28 giugno, alle ore 1,10 di Mosca, 320 chilometri a nord-est di Tashkent". Ricorda il colonnello Ivan Nazarenko: "Siamo andati senz'armi con elicotteri, cineprese, macchine fotografiche, ma non arrivò nessuno...".

a.l.

CASISTICA CRONOLOGICA DELL'INSOLITO

a cura di Solas Boncompagni

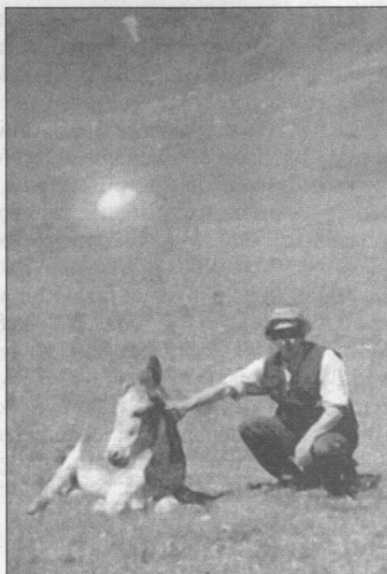
MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2000 - ORE 23,29
LEGNANO (MI) - ALTA QUOTA

Un cittadino trentasettenne segnalò un oggetto scuro con contorni ben visibili e di forma pentagonale. Apparve dal nulla e si librò in cielo per 12" allo zenit dell'appartamento del testimone. L'oggetto era accompagnato da altri due di minore grandezza, i quali giravano attorno al più grande che ad un tratto sembrò come "scivolare" verso terra per poi riprendere quota e scomparire. Il maggiore mostrava tre luci con bagliori di colore azzurro. Un aereo in quel mentre li sorvolò. La loro quota si aggirava sui 1200/1500 metri e tutto l'insieme procedeva verso ovest-nord-ovest. La notizia fu diffusa da *La Rete* N. 266 del 31/7/2000 e da *UFO-Notiziario* N. 18 del marzo 2001. Doc. N. 5966.

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2000 - ORE 1,20
FRA SENIGALLIA E MAROTTA (AN)
ALTA QUOTA

Una decina di persone, dalla spiaggia adriatica, seguì in cielo dei punti luminosi in movimento. La loro luminosità era fissa, ben definita e di colore azzurro.
Avevano una velocità di spostamento eccezionale e si spostavano irregolarmente. D'improvviso formarono due spettacolari ellissi proprio al di sopra dei testimoni. Dopo pochi secondi complessivi il tutto scomparve verso nord-ovest. L'inchiesta fu condotta dalla sezione ufologica marchigiana del MIR di Ancona. Ne scrissero: il *Corriere Adriatico* del 7/7/2000 ed *UFO Notiziario* N. 18 del marzo 2001. Doc. N. 5967.

SABATO 8 LUGLIO 2000
ORE 00,20
GOLFO DI POLICASTRO (SA)
ALTA QUOTA

Una famiglia in vacanza distinse nel cielo notturno delle luci disposte in fila indiana, le quali si spostavano molto lentamente. Ad un certo momento si sdoppiarono per ben due volte e poi scomparvero affievolendosi. Potevano avere delle dimensioni enormi anche se non fu possibile determinarne la quota. Ne dettero notizia: *La Rete* N. 266 del 31/7/2000, *UFO in Calabria* N. 5 dell'ottobre 2001 e *UFO Notiziario* N. 18 del marzo 2001. Doc. N. 5968.

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2000 - ORE 21,10
CAPO MILAZZO (ME) - ALTA QUOTA

Due coniugi ed altre persone notarono un corpo volante luminoso di un colore biancastro in movimento in cielo verso sud. Aveva una grandezza doppia di Venere, poteva essere ad una quota media ed apparve fra l'orizzonte e lo zenit ad oriente. Fu visibile per tre o quattro secondi soltanto. La SUF ricevette la testimonianza direttamente da uno dei testimoni il 29/7/2000. Doc. N. 5602.

DOMENICA 16 E DOMENICA 23 LUGLIO 2000
ORA IMPRECISATA - LIVORNO - POST-UFO

Un gruppo di scultori, amici del pittore ed ufologo del CUN e della SUF Mario Bonsignori, durante una manifestazione-concorso intitolata: "Pietrarte", ebbe modo di fotografare delle sfere luminose invisibili ad occhio nudo (fenomeno detto *post-UFO* appunto per questo motivo e che si verificò in molte altre occasioni, ripreso anche con filmati, talvolta in concomitanza con episodi di "cerchi nel grano"). Il sopracitato ufologo precisa che dall'anno 1978 al 1983 ne ha documentazione nell'archivio del "Gruppo ENU" di cui è presidente. Le foto abbinate a questo fenomeno (vedi in basso) rivelano le sfere in varie posizioni rispetto all'ambiente e le stesse appaiono negli originali di un colore giallo avvolto da un alone rossastro. Inchiesta del dicembre 2001, inviata alla SUF nello stesso mese del 2001. Doc. N. 6371.

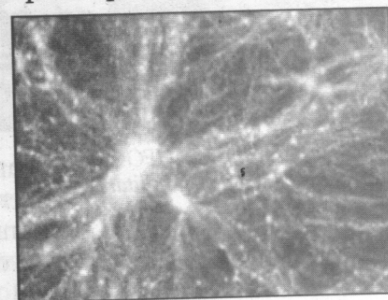
stia) di cui i navigatori erano sudditi. Ingente fu la presenza egizia in Australia, ma questo è un argomento che tratterò in altra occasione. Ancora Egizi alla luce tra reperti precolombiani che denunciano la tragedia di Atlantide. Da Crizia e Platone a Solone, miti, favole, nordiche saghe e leggende; frammentarie memorie di antichi sepolti dal tempo!

Statuetta in Creta risalente a due milioni di anni fa rinvenuta a Nampa in territorio Idaho. Al centro: teschio perforato di Neanderthal e fossile di un dito indice umano. A destra: testa fossile di circa 100 milioni di anni fa (Cretaceo)

Povera Terra. Nell'arco di eoni, avrebbe visto più volte nascere dalle ceneri nuove umanità. Seimila anni di storia sui libri, che divisi per l'età terrestre, risultano un numeroso divenire, decadere e risorgere di civiltà sino a noi, per ripetersi sino al decadimento del Sistema Solare, non certamente eterno. Prima dei Sumeri, ecco civiltà precolombiane: Amerindi e

Impronte di un paio di scarpe di 250 milioni di anni fa; il tacco della scarpa sinistra schiacciò un trilobite (organismo esclusivo del Paleozoico)

antecedenti Sciamani del 17.000 a.C. con *Losanghe, Pietre Falliche e Steli* evocanti dèi giunti dalle stelle. Buio fitto, specie dentro il cranio di Neanderthal perforato da un proiettile nella Russia del 250.000 a.C., territorio che 100 milioni di anni fa nella roccia imprigionava un dito indice umano e la testa di un terrestre molto simile a noi (vedi immagine in alto nella pagina). Incredibili *Oopart:* dalla punta di freccia conficcata nel femore di un cretaceo Toxodonte a una mano fossile di 115 milioni di anni fa. Un'indagine che si infrange su inquietanti ritrovamenti proto-preistorici; impronte di scarpe! Calchi naturali fossili che denunciano la presenza di *moderne* calzature. Ma allora, chi poteva abitare la Terra (allora *Pangea*) in ere così remote? Quali dèi la governavano? L'uomo è figlio del pianeta o colonizzatore arrivato da dove? Le prove indicherebbero che siamo evoluti e retrocessi al primo stadio innumerevoli volte senza realmente sapere cosa abbia originato la nostra esistenza. Nel 2006 la *NASA* inviò nello spazio il satellite Chandra allo scopo di radiografare il *vuoto* dell'universo; ciò che ne è conseguì è che non esiste un *vuoto*, ma quel che non è visibile agli occhi è saturo di filamenti energetici identici alle terminazioni nervose del cervello umano. L'universo è il cervello di Dio? Forse le stelle sono le sue cellule, i pianeti le sue particelle e noi i suoi atomi: dentro di noi la sua immagine e somiglianza?

Dagli *Oopart* all'*Eden*. A lungo ho meditato sulle immagini di Göbleki Tepe, ex ipotetico *Eden* che al suo interno custodiva esseri creati da Dio, inclusi l'uomo e la donna. Le steli raffigurano la fauna che era presente nel sito, insieme ad una strana creatura che giocherebbe a pallamano. Ho la sensazione che quel luogo fosse un giardino zoologico ricco di viventi creazioni, compagne nottetempo di Adamo ed Eva. Ricordate la prima puntata della serie *Star Trek*? Chissà, forse i segreti di Göbleki Tepe diedero vita allo *Zoo di Talos.*

Il "vuoto" dell'universo ai raggi X sembra a immagine e somiglianza della struttura cerebrale

6-09

"Ci scontrammo con gli UFO in Vietnam"

di Alfredo Lissoni

C'è voluta la fine del comunismo perché nella ex Unione Sovietica si iniziasse a parlare seriamente e pubblicamente di UFO. A dirlo è stato non un qualsiasi ufologo locale (pochi quelli seri, nella moderna Comunità degli Stati Indipendenti) ma un militare con un curriculum di tutto rispetto, che svela come i suoi uomini si siano imbattuti negli UFO durante la guerra del Vietnam

A parlare è Mikhail Zakharchuk, direttore del Bollettino di informazioni del Ministero della Difesa russo. "Gli UFO? Non abbiamo mai scritto sul serio di quest'argomento perché avevamo un tabù rigorosissimo e censure, e gli organi politici erano attenti a prevenire corbellerie che potessero offuscare con sensazioni da quattro soldi la mente dei lavoratori sovietici", ha dichiarato. E così – riporta una corrispondenza dell'inviato del quotidiano *La Stampa* Cesare Martinetti – appena due anni fa Dimitri Yazov, maresciallo della CSI e ministro della Difesa, impedì personalmente la partecipazione dei militari ad una trasmissione televisiva, sentenziando: "Da noi non ci sono e non possono esserci UFO".

La foto scattata ad un UFO su Chu-Lai nel 1967 da un militare americano

Il cambio di rotta arriva in realtà con molto ritardo sulla perestrojka; recentemente Gorbaciov, ormai privo di qualsiasi carica politica, intervistato in Italia in merito al fenomeno UFO, si è affrettato a glissare sull'argomento. In mezzo a tutto ciò, dalla caduta del muro di Berlino all'attuale "disgelo" ufologico governativo, è passato di tutto. Prima, nel 1989, toccò alla *Tass*, un tempo paludata e controllatissima agenzia di stampa sovietica, aprire alla pubblicazione delle più inverosimili o clamorose notizie di incontri ravvicinati (da uno sbarco alieno a Voronezh ad un attacco ad un camion del latte da parte di un UFO); immediatamente dopo vi fu un florilegio di riviste e libri della peggiore tradizione scandalistica; gli anni Novanta fecero altresì la fortuna di guru sedicenti contattisti ed alimentarono un vero e proprio "mercato" dell'alieno, con dossier del *KGB*, il disciolto servizio segreto moscovita, venduti a suon di dollari agli ufologi europei ed americani e con interviste di veri e falsi militari sedicenti UFOtestimoni; infine, con l'avvento di Internet a livello popolare, fu la volta della divulgazione di improbabili foto e filmati di UFO e alieni. Nel complesso, parola dell'ufologo moscovita Boris Shurinov, l'ufologia post-comunista fu assai poco attendibile e molto ad effetto.

Ma qualche rosa spuntò tra le spine. Furono raccolte anche molte testimonianze attendibili, studiate scientificamente; non solo, in questi giorni proprio il bollettino mensile interno del Ministero della Difesa, pubblicato con il consenso del colonnello generale Vladimir Prudnikov, comandante della Difesa contraerea, rivela anni di registrazioni mantenute segrete, molto spesso dagli stessi piloti di aerei militari per timore di passare per visionari. Gli avvistamenti si concentraro-

ESTATE 2000 - ORA IMPRECISATA
TUTURANO (BR) - CANI E GATTI SBRANATI

Uno strano animale sconosciuto e di grosse dimensioni, nei pressi di Tuturano, sfondò recinzioni di pollai e di ovili. Alcuni contadini del luogo asserirono di averlo intravisto nei pressi del "Canale della Riforma" e che era molto somigliante ad un varano. Molto terrore si sparse fra gli abitanti di Tuturano. La notizia fu riportata dal *Quotidiano* del 2 dicembre 2001. Doc. N. 6903.

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000 - ORE 23
PALERMO - ALTA QUOTA

A cielo sereno fu visibile una insolita luce notturna come stellare, molto luminosa, che si spostava lungo una traiettoria perfettamente rettilinea. Nel suo tragitto fu seguita con lo sguardo da due amici palermitani e si fermò poi "di colpo", salì in verticale ed iniziò per qualche tempo ad effettuare un'oscillazione a foglia morta. Quindi cominciò ad affievolirsi via via per scomparire del tutto. La sua posizione celeste era verso est e la sua quota doveva essere molto alta. Fu visibile per una trentina di secondi. Fonti: *La Rete* N. 258 del 12/7/2000 ed *UFO Notiziario* del CUN di dicembre 2000. Doc. N. 5827.

SABATO 24 GIUGNO 2000 - ORE 21,15
CREVOLADOSSOLA (VB), OLEGGIO (NO), VIZZOLO PREDABISSI (MI)
UFO MADRE?

Testimoni verbanesi e lodigiani segnalarono la presenza di due oggetti volanti di un colore giallo e arancione seguiti da tre globi più piccoli. Sarebbero stati seguiti da due altri corpi, egualmente rotondi, che roteavano l'uno attorno all'altro. L'osservazione complessivamente durò due ore circa. Collaborazione del CAU del 29/6/2000. Notizia de *Il Giorno* del 7/9/2000 e di *UFO Notiziario* del CUN del dicembre 2000. Doc. N. 5828.

SABATO 24 GIUGNO 2000 - ORE 22,05
MUGGIANO (MI) - ALTA QUOTA

Durante lo *sky watch* 2000 effettuato dal gruppo SHADO e tramite il rapporto del Gruppo UFO "Odissea 2001" di Massimo Ferrante di Milano, è stato segnalato un oggetto volante di colore rosso fosforescente e con un alone di colore arancione-giallo. La sua quota si poteva aggirare sugli 800/900 metri e procedeva in cielo da sud verso nord. Furono scattate delle foto e fu effettuata anche una ripresa video. Notizia diretta alla SUF da "Odissea 2001". Doc. N. 5598.

SABATO 24 GIUGNO 2000 - ORE 22,15
STRESA-MOTTARONE (VB) - ALTA QUOTA

Probabilmente lo stesso oggetto relativo al documento precedente fu anche quello di un rapporto-Bergia di "Rete UFO". Fu osservato da un testimone a 15° sull'orizzonte e procedeva alla velocità di 350 Km/h verso nord-est. Fonti: Rapporto-Bergia di "Rete UFO" di Trecate (NO). Doc. N. 5599.

SABATO 24 GIUGNO 2000 - ORE 23,10
SS 16 PER ADRIA (RO) - BASSA QUOTA

Una signora che percorreva in auto la strada statale n. 16 per Adria e si trovava ancora nei pressi di Tieni (FE) a 4 chilometri da Massa Fiscaglia (FE), notò un corpo sferico di colore giallo-limone assai luminoso che le si affiancò al bordo della strada da lei percorsa, e a giudicare dalla luce che emanava aveva anche un suo moto rotatorio sul proprio asse. Avanzava in senso di marcia contrario all'andamento della sua macchina, dirigendosi verso Codigoro (FE). Comunicò la segnalazione *UFO Notiziario* del settembre ed ottobre 2000. Doc. N. 5608.

DOMENICA 25 GIUGNO 2000 - POMERIGGIO
ÒSTINA DI REGGELLO (FI)
FENOMENO STRAORDINARIO

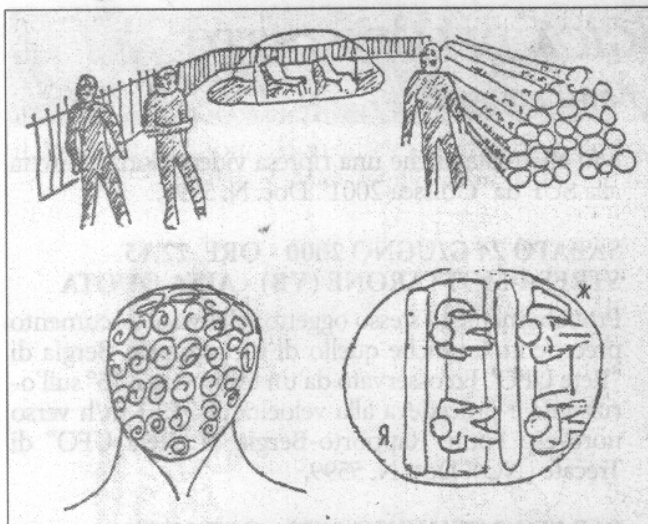
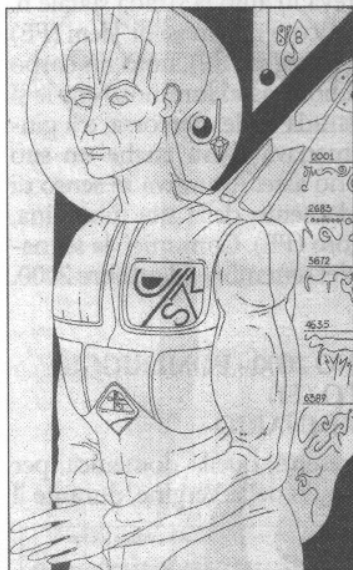
Circa tremila erano i presenti, quella domenica, per ascoltare l'abituale messaggio della Vergine, durante il

Dopo sette anni dalla prima «apparizione», anche ieri tremila fedeli in pellegrinaggio al paese

Ostina, un sogno chiamato miracolo

di Paolo Fabiani

Anche ieri erano più di tremila i fedeli radunati a Ostina in attesa che Silvana Orlandi ricevesse il messaggio della Vergine. Una folla in preghiera, tanta gente inginocchiata e commossa. Una scena che si ripete ormai da anni. Silvana Orlandi, dopo l'«apparizione» ha parlato con alcuni fedeli. A sinistra la donna con una giovane paraplegica. Nella foto più piccola, ancora la Orlandi con Ervè Venturi l'uomo di Reggio Emilia che è andato a ringraziare la Madonna di Ostina perché, ha raccontato, lo ha fatto guarire da una malattia di fronte alla quale la scienza nulla

settimo anno di visioni della testimone. Come altre volte si verificarono guarigioni, e strani fenomeni luminosi si sprigionarono dalla chiesa di campagna durante l'apparizione della Madonna. La notizia apparve su *La Nazione* del 26 giugno 2000 (vedi foto). Doc. N. 5540.

Due rappresentazioni dei rapitori alieni nell'iconografia sovietica

l'angelo da un lato del letto, io dall'altro. Siamo rimasti così, a fissarci, uno o due secondi e, quando l'ufficiale di servizio ha dato la sveglia, lui è scomparso. I soldati si sono alzati. Ho notato che ero vestito e che la mia branda era rifatta (dunque, non vi aveva dormito sopra; quindi non si era trattato di un sogno; *N.d.A.*). Non rammentavo altro, ricordavo soltanto la prodigiosa visione cui avevo assistito. Si è alzato anche il mio vicino di branda; pure lui è moldavo, del villaggio di Olonešhty, distretto di Suvorov; mi ha chiesto dove fossi stato quella notte e io, che ritenevo si fosse trattato solo di un sogno, gli ho domandato: «Non ti ricordi che mi sono spogliato e mi sono coricato contemporaneamente a te?». Lui ha risposto: «Certo, però verso le due o le tre di notte sei sparito; pensavo che ti fossi recato in città».

Per verificare come si fossero svolti realmente i fatti, gli ho proposto di rivolgerci all'ufficiale di servizio e quegli ha assicurato che durante la notte era sempre stato di guardia accanto al portone e che nessuno si era allontanato dalla caserma. Ho raccontato al mio vicino di branda il volo con l'angelo e ovviamente non ci ha creduto. Avevo pensato ad un sogno, ma era la realtà. Per due giorni mi è sembrato di vivere ancora sospeso fra cielo e terra; lavoravo ad un automezzo e provavo la sensazione di non trovarmi in questo mondo. Poi l'impressione è passata, ma lo stupore è rimasto. A motivo di ciò che mi era accaduto, venivo convocato al Quartier Generale dieci volte al giorno, ma era ancora poco: anche quindici, venti volte capitava. Non facevo in tempo a ritornare che mi chiamavano di nuovo…".

Il racconto costò ad Ivàn la vita; non credendogli, ed immaginando che volesse atteggiarsi a mistico per fare proselitismo religioso, le guardie rosse cominciarono a tormentarlo e a torturarlo; alla fine, sevizie, botte ed interrogatori minarono il fisico già debole di Ivàn, che da lì a poco morì. La sua storia fu celata, il dossier che lo riguardava impacchettato (diario, registrazioni, verbali) e spedito al Cremlino, ove sarebbe rimasto sino al crollo del regime comunista. Solo ora gli studiosi posso disporre di quest'inedita quanto curiosa storia di vita.

Ma… cos'ha realmente vissuto il soldato Ivàn? Un'esperienza mistica o un sequestro alieno? Indubbiamente, se prestiamo fede ai suoi commilitoni, la sua sparizione fu un evento reale. Se poi quei fatti si svolsero nella mente di Ivàn, su un pianeta alieno o in una dimensione preternaturale, questo forse solo il tempo ce lo dirà.

Evitando di proposito di entrare nella polemica faziosa che da anni divide i ricercatori, preferisco limitarmi alla mera esposizione dei fatti, già interessanti di per sé. Ma una considerazione mi viene immediata: senza nulla voler togliere all'esistenza di Dio, forse talune esperienze che non comprendiamo, e che si verificano da secoli, sono più imparentate di quanto non crediamo. Un tempo, in mancanza di uno strumento interpretativo scientifico, rileggevamo tutto in chiave soprannaturale; oggi, che la tecnologia ci permea e condiziona, siamo indotti ad optare per spiegazioni extraterrestri. E domani, alla luce delle nuove conoscenze che via via acquisiremo, per quale spiegazione propenderemo?

[1] I tannaiti (o taniti) erano gli ebrei abitanti la città egizia di Tanis, sul delta del Nilo (quella dove, secondo Spielberg, Indiana Jones trova le tracce dell'arca dell'alleanza). L'elemento interessante è che i tannaiti fondevano la cultura ebraica a quella esoterica egiziana.

Luci nel cielo: l'ondata di Hessdalen

Da oltre vent'anni misteriose luci pulsanti, talvolta zigzaganti, vengono avvistate nella vallata norvegese di Hessdalen. Oltre agli ufologi, arriva anche la scienza

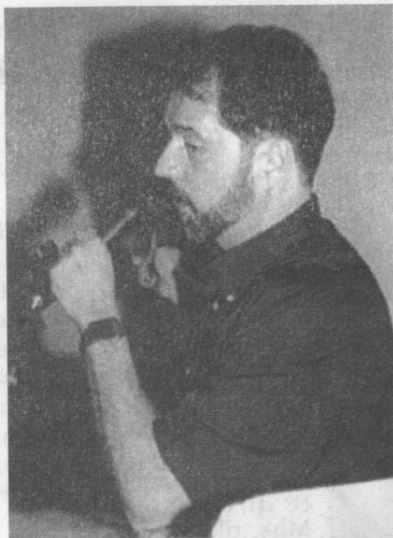
Il pubblico italiano ha saputo degli avvistamenti luminosi di Hessdalen, in Norvegia, principalmente dopo l'intervento dell'ufologo locale Odd Gunnar Roed al simposio internazionale sugli UFO di S. Marino, nel maggio del 1996. La stampa allora non dette particolare risalto all'evento, ma negli ultimi mesi qualcosa è cambiato: grazie all'interessamento di un gruppo di fisici italiani del CNR, il "caso Hessdalen" ha avuto l'onore della ribalta, con servizi del Tg3 ed alla trasmissione "La macchina del tempo" in onda su Retequattro, e con diversi articoli di taglio scientifico usciti sui principali quotidiani italiani. L'evento riveste duplice importanza: in primo luogo per il ruolo fondamentale della ricerca italiana nel tentativo di comprendere il mistero delle enigmatiche luci che da oltre un ventennio appaiono periodicamente nella vallata norvegese; in secondo luogo perché il fenomeno, tolto dalle mani degli ufologi senz'altro validi ma a tutti gli effetti *hobbisti*, è adesso nelle mani della scienza ufficiale.
Questo principalmente grazie al lavoro dell'ingegnere elettronico norvegese Erling Strand dell'Oestfold College, la vera punta di diamante della ricerca a Hessdalen, colui il quale, *in situ*, da anni coordina le ricerche con grande serietà e con l'utilizzo di strumentazioni sofisticate. Senza nulla voler togliere alla professionalità di molti ufologi, il coinvolgimento (anche se talvolta a titolo personale) di esponenti legati ad Istituti ed Università accreditate ha costretto una parte di quell'*establishment* scientifico, solitamente assopito verso il fenomeno UFO, a rivolgere la propria attenzione verso la sperduta vallata norvegese.

Le discusse "luci di Hessdalen", dall'omonimo nome della valle norvegese ove vengono avvistate: non più paragonabili ad un fenomeno ottico illusorio, sono ormai una realtà da studiare e non da contestare.

La spedizione Embla

Nel maggio del 2001 alcuni scienziati del CNR di Bologna hanno annunziato, con una conferenza stampa organizzata dal Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen, di avere preparato una nuova spedizione di ricerca per l'estate successiva.
"Nella valle ad ottanta chilometri a sud di Trondheim, nella parte centrale della Norvegia meridionale, da anni si registrano fenomeni luminosi anomali, tuttora inspiegati. Le luci avvistate appaiono come plasmi a struttura prevalentemente sferoidale e dalle caratteristiche di grande potenza luminosa e, al contempo, di grande durata – hanno dichiarato gli scienziati. – *Il primo monitoraggio strumentale fu effettuato nel1984 utilizzando un osservatorio automatico dotato in particolare di una avanzata videocamera e di un sofisticato radar"*.
Principali animatori del progetto, detto *EMBLA 2000*, sono l'astrofisico Massimo Teodorani e gli ingegneri Stelio Montebugnoli e Jader Monari, che già l'anno precedente si erano recati nella vallata per effettuare delle misurazioni radio ed, improvvisamente, erano stati testimoni di un evento anomalo particolarmente eclatante, una luce a bassissima quota, regolarmente filmata dal *team*. *"Mentre gli spettrometri radio registravano in automatico ogni eventuale anomalia* – ha dichiarato Teodorani – *il nostro gruppo ha effettuato, nel corso delle sere non piovose, attività di osservazione del cielo, in particolare nelle zone di Aspaskjolen e Finnsahogda. Nell'arco di venticinque giorni vennero avvistati diversi fenomeni luminosi, da intensissime luci sferoidali di tipo plasmoide, viste più volte in prossimità del terreno e dal comportamento irregolare e pulsante, ad oggetti debolmente luminosi, apparentemente strutturati. La sera dell'11 agosto, alle 00.10, il sottoscritto ed altri tre testimoni, in due diverse posizioni della vallata, vedevamo una formazione di luci disposte a triangolo equilatero. Non emettevo rumore; si sono avvicinate sino a porsi sopra le nostre teste, hanno effettuato una rotazione e sono scomparse gradualmente"*.

9-01

Ufficialmente il "flap" (termine tecnico che indica un'ondata di avvistamenti UFO) norvegese iniziò il 20 dicembre 1981 quando Per Holden e Nils Kare Nesvold, due norvegesi di passaggio a Vongraven, scorgevano in cielo una *"grossa stella luminosissima"* che seguiva in linea retta una grande cresta montuosa. Erano circa le ore 19 e la luce, di uno splendore costante, si alzava e si abbassava, accelerava e decelerava, fino a spegnersi tutt'a un tratto. I due non potevano certo immaginare di stare vivendo le prime avvisaglie di quello che in seguito sarebbe diventato un fenomeno ripetitivo e durevole, tuttora attivo.

Il fisico Massimo Teodorani, fra i principali animatori del progetto italiano per le ricerche sul "caso Hessdalen", tiene la sua relazione su "le luci intelligenti" al Congresso Mondiale di Ufologia sanmarinese.

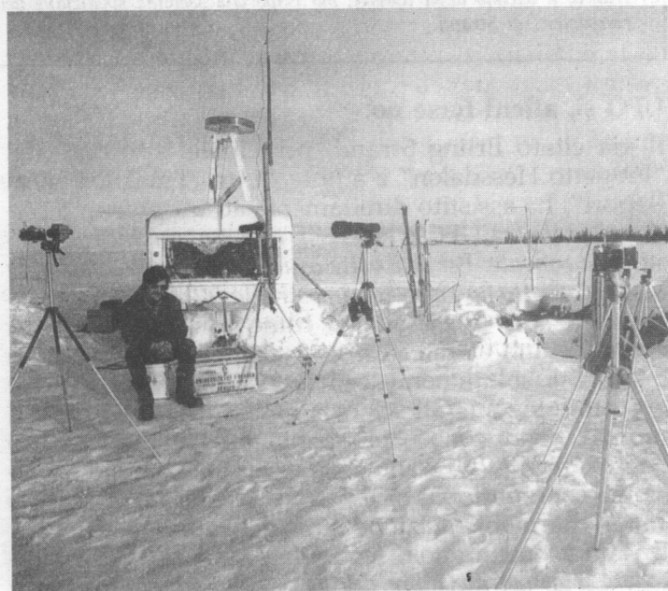
Arrivano gli ufologi

Secondo gli ufologi della rivista francese *Phénomèna*, in realtà le prime osservazioni UFO vennero riferite dalla cittadina di Alen, a Sud-Ovest di Trondheim, sin da novembre; andarono avanti per cinque anni di fila e vi furono centinaia di testimoni che descrissero le strane luci che si muovevano in maniera insolita tra le montagne, fermandosi e accelerando orizzontalmente, risalendo velocissime. In seguito la gente smise di parlarne, e si diffuse l'idea (errata) che il fenomeno fosse cessato. La maggior parte di quegli avvistamenti si sarebbe verificata fra le 19.30 e le 22.30.

Gli eventi interessarono peraltro tutta Hessdalen. Nel febbraio 1982 la televisione norvegese NRK, attirata dal clamore degli avvistamenti, si recò sul posto : girò cinquanta minuti di pellicola, immortalando uno strano oggetto luminoso che evoluiva nel cielo ad incredibile velocità. Da quel momento il "caso Hessdalen", adeguatamente pubblicizzato, esplose con tutta la sua violenza mediatica. In marzo due ufficiali delle Forze Aeree venivano mandati ad investigare.

L'ufficiale che li comandava, generale Schibbeye, non seppe stabilire con precisione se le enigmatiche luci fossero riflessioni atmosferiche, fulmini globulari o altri fenomeni meteorologici. Si mossero anche gli ufologi, convinti che le misteriose luci altro non fossero che dischi volanti (ipotesi questa inizialmente condivisa anche da diversi abitanti della vallata, che – si dice – in seguito abbiano smesso di prestare attenzione ad un fenomeno ormai ventennale).

Da una prima indagine del gruppo ufologico UFO-Norge, giunto sul posto nel marzo dell'82, si scoprì che trenta persone, su complessivi centotrenta abitanti, avevano visto luci anomale una o più volte. Diciassette avevano notato una sfera luminosa, dodici un sigaro, otto un oggetto ovoidale, sei un fenomeno allungato con due luci gialle e una rossa. Un testimone aveva assistito al fenomeno di giorno. Tre riferivano di disturbi alla radio o alla TV. Infine, un'altro aveva notato una reazione isterica negli animali.

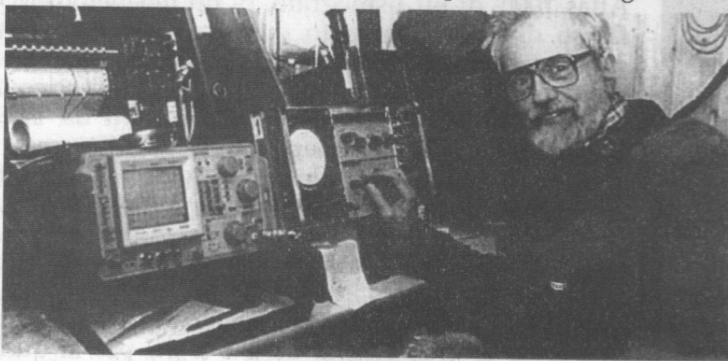
Ufologi adeguatamente attrezzati si mossero fra il 1983 ed il 1984. Erano membri dell'UFO-Norge, dell'UFO-Sverige e della Foereningen for Psykobyofisik ed agivano in collaborazione con alcuni ufologi finlandesi. Crearono il "Progetto Hessdalen", operativo dal 1983 al 1985. Gli ufologi disponevano di un *radar* Atlas 2000, di un sismografo, di un magnetometro di flusso, di uno spettrografo, di visori all'infrarosso, *geiger*, *laser*, e telecamere. Vennero scattate molte foto e girati alcuni filmati. Sotto l'occhio vigile di scienziati ed universitari, i ricercatori, capitanati da Erling Strand (che diresse le operazioni e stese un *report* finale) e da Leif Havik, rilevarono luci di taglie differenti, di vari colori e grandezze,che si spostavano nel cielo, alcuni lungo un asse nord-sud. Alcuni UFO planarono, oscillarono, "risposero" con lampi di luci ai tiri del laser, vennero intercettati dal *radar*. In totale gli ufologi catalogarono 188 avvistamenti, analizzati con una scala di attendibilità da g-1 a g-9 per la qualità

La zona di Hessdalen (Norvegia) con le strumentazioni in postazione per osservare il ricorrente, ed ancora inspiegato, apparire luminoso nel cielo sovrastante.

delle testimonianze e da f-1 a f-10 per la possibilità di identificarli più o meno sicuramente. Di questi, solo 58 risultarono perfettamente attendibili.

Le conclusioni di questo studio furono peraltro molto caute: solo due casi ottennero la qualifica g-9/f-10. I ricercatori di Hessdalen preferirono eccedere in prudenza che non in credulità, ma catalogarono due casi veramente ben documentati da un punto di vista scientifico, dei quali però sfortunatamente, non esistono fotografie.

LE LUCI CHE RISPONDONO

Nel gennaio del 1985 il Progetto di Strand effettuò una seconda spedizione: vi partecipò anche il decano degli ufologi, l'astronomo americano Joseph Allen Hynek, già consulente del Blue Book. In quell'anno, però, le apparizioni cominciarono a scemare. Ma nel frattempo la documentazione sperimentale raccolta dagli scienziati era già numerosa. All'epoca delle diverse osservazioni venne puntato contro le luci un raggio laser He-Ne di 0,5 mw. In una occasione una delle luci sembrò rispondere lampeggiando in maniera accellerata. Spento il laser, la luce riprendeva a pulsare regolarmente. L'esperimento fu ripetuto nove volte, per otto riprese, e ogni volta l'UFO rispose (il che, peraltro, non implica automaticamente una forma di intelligenza). Le rivelazioni radar permisero di calcolare la velocità degli oggetti, che si spostavano da 0 a 30.000 Km/h!

L'analizzatore di spettro rilevò dei segnali elettromagnetici nella gamma fra i 100 Khz e i 1250 Mhz. Questi segnali, che coprivano tutta la gamma delle frequenze analizzate, presentavano delle armoniche separate di circa 80 Mhz, rilevate al difuori delle osservazioni visuali. Venne rilevata poi la modifica del campo magnetico terrestre: 21 modifiche significative in 4 giorni, 4 delle quali durante gli avvistamenti.

Hynek, il decano degli ufologi, partecipò alla seconda spedizione del "Progetto Hessdalen" di Strand.

UFO sì, alieni forse no.

Il già citato Erling Strand, principale ispiratore del "Progetto Hessdalen" e autore di un "Final Technical Report", ha assistito direttamente ad un presunto *botta e risposta* fra UFO e laser: *"È apparsa una luce. Pulsava regolarmente. Per due volte le abbiamo puntato contro la luce e l'oggetto ha risposto ai nostri flash"*. Da qui a catalogare le luci di Hessdalen come UFO, nel senso di dischi volanti extraterrestri, ne corre moltissimo. Non bisogna assolutamente cadere nell'errore di Roed e dei suoi epigoni. Gli scienziati che tuttora, da tutto il mondo, conducono esplorazioni ad Hessdalen sotto l'occhio vigile di Strand, non escludono alcuna ipotesi, ma sono perlopiù orientati nel ritenere il fenomeno come una manifestazione atmosferica sconosciuta.

Il team Montebugnoli, Teodorani, Monari ha dichiarato: *"Certo, dal dicembre del 1981 nelle zone attorno alla valle di Hessdalen vennero segnalate centinaia di osservazioni di luci anomale e l'esercito norvegese mandò addirittura due ufficiali a indagare. Ma i risultati delle prime analisi suggerirono anche altre spiegazioni di un fenomeno luminoso che nel periodo della campagna osservativa effettuata nel 1984 sembrava verificarsi con una considerevole periodicità giornaliera tendendo ad apparire in concomitanza con perturbazioni magnetiche. Al momento viene avanzata l'ipotesi – da confermare nel corso di future misure – che il fenomeno luminoso di Hessdalen sia dovuto alla ionizzazione atmosferica innescata dall'attività solare, con conseguente formazione di plasmoidi radianti in un'ampia finestra di lunghezza d'onda con caratteristiche autonome di emissione radio e di campo magnetico"*.

Fenomeni UFO sì, ma solo nel senso di manifestazioni "non identificate"(almeno per il momento); ma non si può escludere a priori l'ipotesi extraterrestre, ma essa, in rapporto alle luci di Hessdalen, è tutta da verificare. Né bisogna dimenticare che nella vallata esiste una base NATO; ciò potrebbe spiegare anche la presenza di certi strani "triangoli volanti" scuri apparsi ripetutamente nel cielo, che potessero essere prototipi affini all'ipersonico triangolare Aurora o allo Stealth (o altro ancora: nel giugno del 2001 la rivista scientifica americana "Popular science" ha dedicato la copertina ad una nuova generazione di *jet-spia* triangolari, scuri e telecomandati, i Northrop Grumman Pegasus, la cui esistenza era sconosciuta ai più).

Le posizioni degli scienziati non sono comunque univoche. Già nel marzo del 1982 Thomas Mc Climas, dell'Harbour Laboratory di Trondheim, aveva ipotizzato che i misteriosi fenomeni altro non fossero che inversioni termiche dovute a masse di aria calda e fredda scontratesi. Altri erano stati più inclini a pensare a bolle di gas sprigionatesi dal sottosuolo, in linea con la teoria dello "stress tettonico" (*"Ma non c'è attività sismica a Hessdalen"* fece notare Strand). Diversi scienziati, non fidandosi troppo delle ricerche degli ufologi, hanno preferito condurre indagini in proprio, ripartendo da zero. Nell'aprile dell'84 alcuni meteorologi norvegesi hanno istallato una postazione ad Alen. Uno di questi, Jan Krogh, affermò di aver stabilito che buona parte dei fenomeni fossero effettivamente dovuti a inversione termica. Molti avvistamenti risulta-

Ancora luci di Hessdalen, quelle fotografate da Leif Havik.

Fenomeni luminosi del tipo di quelli norvegesi sono stati riscontrati in altre parti del mondo, compresa l'Italia. Sopra, uno di essi è fotografato in provincia di Perugia il 21 aprile 1978 e, a destra, in località "Madonna delle tre fontane" (Roma) il 14 aprile 2000 (da Notiziario Ufo, maggio 1999 e novembre 2000). Nella colonna a fianco sono riprese luci a Piedmont, nel Missouri.

rono essere errori di valutazione: confuse interpretazioni di apparizioni di stelle, pianeti, satelliti e aerei. Una minima parte di casi (ondate di luci piuttosto grandi) venivano definite da Krog *"fenomeni di plasma luminoso"*.

Tale spiegazione non venne inizialmente condivisa dai *media* che fecero dire agli abitanti del posto che *"le luci fossero in realtà dischi volanti alla ricerca di un vascello spaziale perdutosi nella vallata"* (versione, questa, veicolata anche dalla prima serie della trasmissione "Misteri"). In realtà le centinaia di testimonianze del passaggio di strane luci, documentate e strumentalmente provate, non dimostra che esse siano dischi volanti. Lo psicofisiologo canadese Michael A. Persinger ha ideato una teoria secondo la quale tali fenomeni sarebbero collegati a processi geofisici associati alle faglie della crosta terrestre. Da queste ultime scaturirebbero delle "luci terrestri" fantasma che la gente scambierebbe per astronavi aliene (un'ipotesi affine era stata avanzata nel 1978 dall'astronomo italiano Franco Pacini, che spiegava come emissioni di gas precedenti un terremoto gli strani fenomeni luminosi nell'Adriatico).
Secondo Persinger l'attività tettonica (il moto della Terra lungo le linee di faglia) sottopone i cristalli di quarzo a sollecitazione meccanica liberando energia (fenomeno detto "della piezoelettricità") che produce manifestazioni luminose di durata mutevole. L'energia, combinandosi con gli impulsi elettrici del cervello umano, potrebbe indurre stati allucinatori nelle persone presenti (persino visioni di rapimenti UFO). Gli stessi ricercatori di Hessdalen avevano avuto l'impressione di interagire con le luci in cielo. Curiosamente alcune di queste zone di particolare intensità, che gli ufologi chiamano "zone finestra", si trovano proprio lungo le linee di faglia (Hessdalen, Yakima, Piedmont...). Ma i "window-watchers", gli ufologi specializzati in questo tipo di appostamenti costanti, non danno grande credito a questa spiegazione. E nemmeno tutti gli scienzati. Uno di essi, il professor Harley Rutledge, ha detto che le luci terrestri potrebbero aver costituito al massimo l'un per cento della casistica. Hessdalen è ricca di faglie, ma i ricercatori non registrarono alcuna attività sismica durante il progetto. Forse una volta che i dati raccolti dai ricercatori italiani verranno elaborati, sarà possibile fornire una spiegazione al mistero. Se si scoprirà trattarsi di fenomeni naturali, lo studio della fisica dell'atmosfera e dei plasmi ne uscirà avvantaggiata: né (come hanno invece voluto sottintendere diverse pubblicazioni scettiche, nel tentativo di assimilare tutti i fenomeni di avvistamento UFO a manifestazioni analoghe alle luci di Hessdallen) l'ufologia ne uscirà danneggiata in quanto le apparizioni norvegesi rappresentano solo una parte marginale dell'ormai copiosissima casistica raccolta dagli ufologi di tutto il mondo; né possiamo prevedere quali saranno le reazioni nel campo dell'*establishment* scientifico internazionale se invece si scoprirà un collegamento tra le luci norvegesi e i dischi volanti. Commenta Teodorani:*"Il team italo-norvegese* (ovvero EMBLA) *cerca una sola cosa: il meccanismo fisico con cui viene liberata energia da questi fenomeni; questo è l'obbiet-*

tivo di gran lunga più importante della nostra ricerca. La questione 'dischi volanti' è di importanza assolutamente secondaria".
Sia come sia, per una volta la ricerca italiana è protagonista con la lettera maiuscola. Qualunque sarà il risultato definitivo della ricerca, se vi sarà, non può che renderci orgogliosi. ❖

Alfredo Lissoni

9-01

ATTUALITÀ UFO UFO ATTUALITÀ

CROP CIRCLES NEL PAVESE

Enormi, il più delle volte bellissimi i disegni tracciati nei campi di grano e visibili nel loro insieme solo dall'alto. Ma, se visti da vicino, risultano essere il gioco compositivo di spighe schiacciate, spesso bruciate, e di altre integre. Schiacciate e bruciate da che cosa? O da chi? L'interrogativo è diventato quasi assillante per la scienza.
Il cosiddetto fenomeno dei "crop circles" sembra avere interessato anche le campagne pavesi fin dai primi di maggio. Oltre ad essere state segnalate decine di avvistamenti di oggetti volanti non identificati in quella zona, infatti si sono registrati ritrovamenti, nei campi di grano tra Remondò e Garbana, di strane forme circolari assimilabili a "cerchi nel grano".
La concomitanza dei due eventi (avvistamenti di UFO e di "disegni" nei campi) conferisce al caso caratteristiche di estremo interesse per la ricerca.
Il primo avvistamento risale al 21 maggio scorso, quando un oggetto ovale ha sorvolato – a detta di molti testimoni – il corso del Ticino e i suoi dintorni. Il 26 un altro ufo, descritto questa volta sia come una palla di fuoco rossa sia come un triangolo circondato da luci rossastre, avrebbe sorvolato per ore la stessa zona.

A raccogliere le segnalazioni e le testimonianze dalla zona interessata al fenomeno, il referente lombardo del CUN (Centro Ufologico Nazionale) Alfredo Lissoni. Questi ha annunciato che sono in corso accurate indagini per appurare la provenienza dei bolidi avvistati nei cieli del pavese ed accertare che non siano attribuibili, per esempio, ad esercitazioni militari; ma anche per occuparsi dello spinoso tema delle possibili origini di quei segni nei campi di grano.
Per quanto riguarda quest'ultimo fenomeno una prima analisi sembra però escludere, quali criteri esplicativi, tanto i fenomeni naturali come acqua e vento quanto gli scherzi di qualche buontempone armato di corda e rastrelli. Questo perché – spiega Lissoni – *"le spighe, osservate da vicino, sono disidratate e schiacciate a due riprese: prima uno strato e poi il secondo, in maniera sempre molto 'ordinata', fatto difficilmente spiegabile facendo ricorso a spiegazioni naturali"*. Per Lissoni, inoltre, appurata l'assenza di tracce che confermino un passaggio di qualsiasi tipo verso il centro dei campi dove si trovano i "cerchi" *"l'unico sistema per produrre uno spiazzo come quello segnalato e fotografato sarebbe stato quello di planare dall'alto"*.
[*La Provincia Pavese* del 31-05-01 e dell'01-06-01].

In questa fotografia un "crop circle" è ripreso da una prospettiva che permette di osservare le spighe schiacciate e orientate verso una medesima direzione.

UFO ATTUALITÀ ATTUALITÀ UFO

FOTOGRAFATI UFO A CHIOGGIA

Strane luci nel cielo di Chioggia: prima due fortissimi botti, avvertiti in tutto il litorale veneziano e attribuiti al passaggio di due F16 che avrebbero a quell'ora sorvolato la zona; poi l'avvistamento eccezionale, di un ben misterioso oggetto volante. Gli eventi, risalenti allo scorso 11 aprile, sono stati così riferiti da una donna di Chioggia, L.M. di 45 anni, residente a Borgo San Giovanni.
"Io e mia figlia, intorno alle 21,45, abbiamo sentito due fortissimi botti che hanno fatto tremare i vetri delle finestre e vibrare addirittura la porta blindata. Circa un'ora dopo mia figlia si è recata sul terrazzo per chiudere le finestre, quando ha visto una luce azzurra molto forte e, guardando in alto, ha scorto una serie di cerchi che roteavano sospesi nel cielo. Sono accorsa anch'io ad assistere al fenomeno: era davvero uno spettacolo sensazionale". Parole pienamente avvalorate dalla figlia.
Nel racconto della donna che tiene a definirsi persona seria e in assoluta buona fede, si parla di almeno una decina di oggetti luminosi, disposti a formare un unico cerchio roteante, rimasto sospeso nel cielo per più di mezz'ora senza muoversi in alcuna direzione. Le due testimoni sostengono che non si avvertiva alcun rumore.
L.M. così prosegue: *"Ho preso subito la macchina fotografica per documentare l'avvistamento, anche se purtroppo lo strumento non di grandissima qualità, il cielo coperto e la forte luce azzurra che emettevano quei dischi, non mi hanno permesso di scattare foto di buona qualità"*. La donna conclude la sua testimonianza raccontando che, dopo essere rimasti a lungo in sospensione, gli oggetti luminosi si sarebbero *"come inclinati"* per poi scomparire in pochissimi secondi alla vista.
L'evento ha avuto un seguito, cominciando a destare l'attenzione di diversi ufologi, proprio grazie alle foto scattate dalla citata testimone, la quale ha fatto ingrandire ciascuno dei sette negativi realizzati. Dalle gigantografie emergono ben 30 luci di color arancio, che si presentano ciascuna come un oggetto oblungo formato da tre luci distinte, più due luci bianche. Sorprendente la somiglianza con un oggetto non identificato avvistato e fotografato nel 1997 nei pressi del Monte San Vicino nelle Marche. Anche tale oggetto risultava costituito di tre luci distinte e staccate fra di loro.
Fatto veramente singolare è che nel caso qui riportato gli oggetti misteriosi sono ben 32 e non uno soltanto. Astronavi o giochi di luce dovuti a fenomeni naturali? La risposta a quest'interrogativo potrà forse essere data dall'analisi dei negativi compiuta da laboratori specializzati.
[*Gazzettino* del 14-04-01 e del 28-04-01].

UFO SU LA SPEZIA

Molti i testimoni che alle 22,30 di venerdì 25 maggio hanno visto sfrecciare nel cielo di La Spezia un oggetto volante luminoso, di colore chiaro, non meglio identificato. L'oggetto si è reso visibile soltanto per pochi secondi e – stando a quanto riferito – non emetteva alcun suono. Secondo il racconto dei presenti, la velocità con cui il "bolide" ha attraversato il cielo della città, in direzione Nord-Ovest, era troppo alta perché potesse trattarsi di un elicottero o di un aereo a bassa quota.
Sulle prime è sembrata da escludersi anche l'ipotesi che si trattasse di una (seppure anomala) esercitazione militare. L'ipotesi sarebbe stata plausibile, data l'alta frequenza con cui velivoli italiani e Nato sorvolano i cieli spezzini, sennonché quel giorno non erano in corso esercitazioni di sorta.
È stata quindi proposta l'identificazione dell'oggetto con un bolide avvistato in varie parti d'Italia per almeno tre giorni consecutivi, dal 24 al 26 maggio. Il CUN (Centro Ufologico Nazionale), tramite il proprio referente di La Spezia, ha avviato un'indagine sul caso.
[*La Rete* del 31-05-01; *La Nazione - La Spezia* del 27-05-01].

L'élite dalle lunghe teste

Tell Arpachiyah, presso Mosul, sulle pendici del Kurdistan iracheno, è un centro antichissimo risalente al periodo che gli archeologi chiamano *Halaf*, caratterizzato dalla produzione di vasellame policromo di qualità eccezionale. Il villaggio aveva strade acciottolate ed edifici sacri dedicati alle funzioni religiose. Furono riportati alla luce pendagli di steatite e piccoli dischi con incisi disegni che sono interpretati come i precursori dei più noti sigilli prodotti nei regni mesopotamici, accadi e sumeri. Nel 1933 Max Mallowan portò alla luce in questo luogo un gran numero di sepolture umane in un vasto cimitero del tardo periodo detto Halaf-primo di Ubaid (4600-4300 a.C. circa). La maggior parte degli scheletri erano seriamente danneggiati, ma tredici crani in buono stato di conservazione furono spediti in Gran Bretagna, dove rimasero, dimenticati, per oltre trent'anni. Ebbene, nel 1969, Mallowan pubblicò su questi crani un articolo che indusse due antropologi, Theya Molleson e Stuart Campbell, a compiere un'indagine sui resti. "*Quello che scoprirono sull'aspetto e la situazione genetica dei proprietari dei crani* – è stato scritto di recente – *modifica radicalmente la nostra visione del mondo misterioso in cui queste persone vissero circa 6500 anni fa*". I due antropologi poterono dimostrare che sei dei tredici teschi "*erano stati deformati artificialmente mentre l'individuo era ancora in vita, allo scopo di aumentare la lunghezza della scatola cranica e di dare una maggiore inclinazione alla fronte*".

Le deformazioni erano state ottenute stringendo la testa del neonato con fasce strette accuratamente a tavolette di legno. Questa pratica – come è stato scoperto di recente – si diffuse un po' ovunque dall'Egitto all'America Latina, e serviva a distinguere il nascituro dal resto della sua gente con quello che doveva essere un segno di regalità. La notizia della deformazione dei crani a Tell Arpachiyah non fu una sorpresa, perché Max Mallowan, senza aspettare l'esito dell'analisi dei colleghi, aveva scritto: "*...quelle che abbiamo di fronte sono lunghe teste con determinate caratteristiche facciali (...) sembrerebbero implicare che i loro possessori avessero una struttura fisica caratteristica, che doveva permettere immediatamente il riconoscimento*".

I coniugi Mallowan insieme sugli scavi di Ur. Max, inginocchiato in primo piano, trovò nella moglie una paziente compagna d'avventura con la quale dividere i propri interessi culturali.

I due antropologi scoprirono inoltre che alcune deformazioni non erano state prodotte artificialmente, bensì erano genetiche! Osservarono che "*diversi soggetti (compresi alcuni privi di deformazioni) erano in relazione tra loro*" e, quindi, i possessori di quei crani erano convissuti ad Halaf e Ubaid, dando alle due culture un legame genetico. Conclusero che le deformazioni artificiali di Arpachiyah "*erano state praticate da un gruppo particolare geneticamente affine*" che derivò dagli "*accoppiamenti tra consanguinei, comparabile ai matrimoni tra cugini prevalenti oggi nell'area*".

Molleson e Campbell rilevarono inoltre che "*un aspetto così particolare avrebbe reso l'individuo identificabile come*

Lawrence e Woolley ed i pezzi mancanti

Durante gli scavi effettuati dalle missioni archeologiche inglesi in Mesopotamia all'inizio del secolo scorso, furono effettuate scoperte non bene documentate che, alla luce di rivisitazioni come questa resa possibile dalla mostra del British Museum, fanno pensare ad una cospirazione che non voleva si parlasse di oggetti inspiegabili.

Anche Leonard Woolley e Thomas Edward Lawrence, quest'ultimo meglio conosciuto come "Lawrence d'Arabia", in quelle campagne di scavo fecero strane allusioni a ritrovamenti, molti dei quali ancora da studiare come si dovrebbe con oggetti così significativi. Come abbiamo scritto di recente sul nostro Giornale, Lawrence inviava una lettera al fratello in Europa nella quale diceva di un misterioso dio-serpente, "Sandon", venerato tra le culture precedenti quelle sumeriche. Scavando tra le rovine di Tell al'Ubaid, una collina sotto la quale è sepolta la città mesopotamica di Ur, Woolley scoprì a sua volta tombe contenenti idoli in terracotta che rappresentavano esseri umani dalle teste di serpente.

Era una particolare forma di scultura sviluppatasi sulle alture del Kurdistan già verso il 6750 a.C., e trasferita poi nelle pianure irachene attorno al 5000 a.C. Gli uomini che portarono con sé questi idoli, soppiantarono la cultura di Samarra, il cui centro principale era Eridu, città della Mesopotamia ove si veneravano le misteriose divinità.

Ribattezzate "Vigilanti", queste statuette hanno sul petto e sulle spalle alcune piccole sfere incise longitudinalmente (come occhi), descritte nei testi degli Esseni migliaia di anni dopo!

Il giovane Thomas Edward Lawrence, più tardi noto come "Lawrence d'Arabia", fu un assistente di Woolley negli anni precedenti la prima guerra mondiale.

3/02

L'archeologo Leonard Woolley mentre paga le maestranze arabe ad Ur. La missione archeologica da lui diretta fu impegnata negli scavi dal 1922 al 1934.

classe o gruppo, anche se preso prigioniero e privato di altre visibili attribuzioni di rango" e che questa pratica "*ha un notevole potenziale élitario*".

In definitiva, Mallowan aveva fatto una scoperta eccezionale che oggi fa credere all'esistenza, nell'antichità, di una razza particolare di uomini la cui forma del cranio allungata ne distingueva un'origine regale. Oltre che nelle culture di Halaf e Ubaid, questi crani sono stati scoperti in altri luoghi dell'Iraq settentrionale, e dell'Anatolia orientale. Agatha, che pure aveva visto quelle strane "cose" uscite dallo scavo, non accennò nulla in proposito. Quello straordinario rinvenimento che avrebbe fatto la felicità di Conan Doyle, il "papà" di Sherlock Holmes, a lei non fece venire il desiderio di scrivere una propria versione romanzata dei fatti. Eppure quel ritrovamento richiamava ad un'atmosfera simile a quella che si respira nei suoi gialli, nei quali c'è sempre un gruppo di privilegiati, che si distinguono per qualcosa in più degli altri, come ricchezza e antipatia. Fedele alla sua ossessione per il delitto, Agatha dimostrò invece di preferire storie che proponevano il suo continuo inconscio desiderio di punizione e redenzione. La vittima nei suoi romanzi, quasi merita la morte che ha ricevuto per mano di un assassino spesso persino simpatico, nascosto tra gli stessi membri della famiglia, o di un gruppo riunito occasionalmente in qualche posto tra Europa e vecchio mondo visitato dai due "diabolici" coniugi. ❖

Un congresso a Peschiera Borromeo stabilisce che agli extraterrestri pi

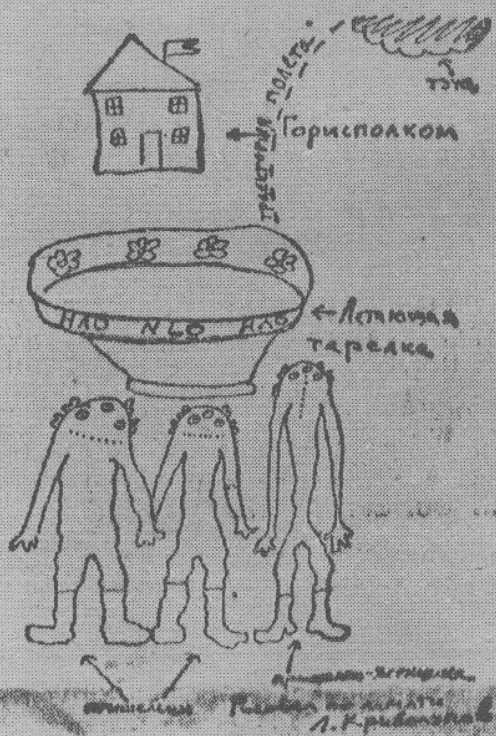
Foto di gruppo con al

Gli ufologi avvisano 'E.T. diventa killer'

di ISABELLA MAZZITELLI

Che gli Ufo siano fra di noi è una notizia vecchia: lo *scoop* lo fece un pilota americano nel '47 avvistando ventisei dischi volanti in un colpo solo. Quello che forse non tutti sanno, e che dovrebbe secondo gli esperti suggerire a scettici e buontemponi un atteggiamento più cauto e rispettoso, è che da qualche anno c'è in giro una nuova generazione di alieni: non i marzianetti curiosi e innocui dei primi tempi, ma extraterrestri cattivissimi, «assolutamente micidiali, che uccidono per il gusto di uccidere». L'avvertimento viene da fonte sicura: Claudio Naso, presidente del centro «Le Plejadi Arcadia», affiliato al Wwf, che da venticinque anni fotografa, cataloga e censisce tutto ciò che dall'iperspazio piomba sulla terra: scampagnate turistiche da lontanissimi mondi, missioni esplorative di scienziati alieni, spedizioni di malintenzionati in tuta d'argento.

Claudio Naso è uno degli oratori che questo pomeriggio racconterà all'attonito pubblico di Peschiera Borromeo le sue esperienze di «contattologo» nell'incontro organizzato dal mensile «Confronto». Ieri, nel seminterrato del municipio, s'è aperta la mostra, consistente in tre ore di cassetta audiovisiva con testimonianze, spezzoni, filmati fuori fuoco e inquietanti musiche siderali, più un buon numero di fotografie. Le foto, che gli organizzatori garantiscono in molti casi inedite, sono il prevedibile campionario di supposte volanti, scodelle aeree, ditate e graffi sui negativi, ominidi avvolti nella carta stagnola, legumiere spaziali, tremolanti lumini, vivide scie e saettanti zigzag nella notte più nera. Non mancano le prove al limite del ridicolo, o del cattivo gusto. Del primo caso è un esempio Ashtar Sheran, presunto comandante extraterrestre, nel disegno di una sensitiva: ciuffo biondo platino, labbra tumide, sopracciglia ad ala di gabbiano, occhio ceruleo (uno solo). Del secondo caso sono un esempio la serie di foto verità che testimonierebbero l'agonia di un alieno di mezza età catturato in America, e i disegni del piccolo «Cosmic», strano tipo di bambino trovato dai contadini ucraini e inequivocabilmente

щекомбината Е. И. Дубравина.

Пришельцы выглядели вполне

Esposti anche i disegni dei bimbi di Voronez

Ecco la perestroika spaziale

Poco più di un mese fa gli Ufo russi di Voronez hanno tenuto banco per molti giorni, e sono stati interpretati come l'ultima innocua trovata della perestroika, l'ansia mistica di un popolo attratto dal paranormale. Disegni come questo sono stati citati dalla Pravda come autorevole testimonianza della marzianesca apparizione: ne è autore uno dei cinque bambini della via Putirin, la strada scelta dagli Ufo per atterrare. Gli alieni sono dei mostri senza spalle, il capoccione attaccato alle braccia, che sono lunghe e scimmiesche. Due si tengono per mano, l'altro è più alto e smilzo, tutti e tre calzano stivali. Alle loro spalle l'astronave, che il bambino ha disegnato come un vaso da fiori, con scritte in cirillico - la traduzione di Ufo - e fiorellini. Il disegno va spiegato, se condo gli ufologi di Peschiera Borromeo: le te ste sono caschi, gli occhi fari, i fiori sull'astro nave oblò. «E chiaro comunque - dicono - che i disco volante ha fatto un giro: è lo stesso com parso prima in America, poi a Brescia».

Repubblica - Milano 13-11-89

o stabilisce che agli extraterrestri piace la metropoli

uppo con alieno

Ecco come un bambino sovietico di Voronez ha "rivisto" con carta e matita gli ufo atterrati vicino a casa

erestroika spaziale

ussi di Voro-
olti giorni, e
tima innocua
mistica di un
ale. Disegni
dalla Pravda
della marzia-
no dei cinque
da scelta da-
no dei mostri
ato alle brac-

cia, che sono lunghe e scimmiesche. Due si tengono per mano, l'altro è più alto e smilzo, tutti e tre calzano stivali. Alle loro spalle l'astronave, che il bambino ha disegnato come un vaso da fiori, con scritte in cirillico - la traduzione di Ufo - e fiorellini. Il disegno va spiegato, secondo gli ufologi di Peschiera Borromeo: le teste sono caschi, gli occhi fari, i fiori sull'astronave oblò. «E chiaro comunque - dicono - che il disco volante ha fatto un giro: è lo stesso comparso prima in America, poi a Brescia».

catalogato per marziano essendo sprovvisto di ciglia e viceversa dotato di occhi porpurei e membrane fra le dita.

Ci sono poi testimonianze e disegni autografi degli Ummiti, ovvero gli abitanti di Ummo, un pianeta individuato nella stella Wolf 424 distante 14,6 anni luce dalla terra («ma loro arrivano in sette-otto mesi perchè viaggiano sfruttando i buchi dimensionali», spiega Alfredo Lissoni, ventitreenne bibliotecario di Peschiera Borromeo e profondo conoscitore di Ummo e dei suoi abitanti, che da 22 anni mandano in giro per il mondo messaggi regolarmente affrancati e cartine del loro pianeta siglate da un cartiglio identificato anche nell'ultimo incontro ravvicinato, in Unione Sovietica).

Non è dagli Ummiti che bisogna guardarsi, in tanti anni non hanno mai fatto dispetti. Ma il pericolo è sempre in agguato, e Milano soprattutto deve stare all'erta: «I casi non sono tantissimi, ma tutti eclatanti» spiegano gli esperti citando un sigaro volante apparso nel cielo di Linate, un disco luminoso in volo su Piazza Fontana, la luce pulsante e bicolore (giallorossa) di San Donato Milanese, un alieno trovato morto a Sesto («l'autopsia, rimasta segreta, rivelò che aveva le budella fosforescenti»). Che fare? «La cosa migliore è star fermi per impedire reazioni anomale». E poi stare lontani dal Monumentale: «Sono stati visti spesso: vanno lì per rubare dalle tombe i resti di persone morte da poco. Sa, per i loro esperimen-

Quadrato volante mette in subbuglio il Veneto

Se il film di Spielberg "A.I." non fosse uscito mesi dopo, avremmo potuto sospettare che qualcuno fosse rimasto suggestionato dall'UFO quadrangolare che appare nella scena finale. Eppure a Monselice, nel padovano, sono stati in molti ad allarmarsi per la comparsa estiva di quel "quadrato volante".

La sera del 3 agosto 2001, alle 23.15, Lucia Quitadamo e Udilla Savoldello (50 e 53 anni), se ne stavano sedute sulla panchina di un piccolo parco del quartiere Marco Polo di Monselice (Padova) quando improvvisamente... *"La loro attenzione venne attirata da due luci che, basse sull'orizzonte, avanzavano verso di loro. La signora Udilla si chiedeva cosa fossero e l'amica le suggerì che poteva trattarsi di un aereo. Udilla, dando voce ai propri pensieri, cominciò ad esclamare: Ma dov'è il corpo? Il corpo dov'è? Lucia non capiva a quale corpo si riferisse; pensava sempre a quello di un comune velivolo. Nel frattempo le luci colorate ed intermittenti si avvicinavano e le due testimoni si ritrovarono ad osservare un enorme oggetto pressoché quadrato, dai bordi arrotondati, dall'aspetto metallico e di color grigio-verde, che continuava ad avanzare abbassandosi sulla loro verticale, fino ad una quota di pochissimi metri"* ci spiega l'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento, che ha indagato a fondo il caso.

Ricostruzione dell'UFO di Monselice visto da sotto e, in lontananza, con due cerchi laterali.

"La signora Udilla, a detta di Lucia, sembrò attratta dalla cosa e per questo, alzatasi d'istinto dalla panchina, si diresse verso il centro della piazzola rimanendo ferma sotto l'oggetto immobile. In quei momenti la donna esclamava ripetutamente: Ce l'ho sulla testa! Ce l'ho sulla testa!, – prosegue lo studioso – *Lucia invece, terrorizzata per ciò che stava vedendo, ritenne opportuno lanciarsi verso il vicinissimo tempietto ed abbracciare la statua della Madonna quasi per esserne protetta. Riuscì a vedere nella parte centrale dell'UFO un cerchio di luce gialla, che aveva al suo interno una piccola fonte luminosa rossa. Vedendo le strane ed inspiegabili contorsioni dell'amica, cercò di aiutarla chiamandola a gran voce, perché si avvicinasse anche lei al simulacro. Quest'ultima, invece, continuava nello strano atteggiamento e solo successivamente riusciva a riprendere padronanza di sé e ad avvicinarsi alla statua abbracciandola a sua volta. Poi l'UFO effettuò una sorta di rotazione ed iniziò ad allontanarsi, dando l'impressione di dividersi...".*

La storia finì in breve su tutti i giornali veneti, e produsse una valanga di articoli. Fra i primi ad occuparsene il *Mattino* di Padova, che il 17 agosto titolava: *"Un UFO sulle nostre teste. La testimonianza di due donne, che hanno raccontato di essersi trovate improvvisamente a contatto con un UFO, è scritta, nero su bianco, in un rapporto dei carabinieri e sarà al centro di una indagine dell'Aeronautica militare".*

"Ciò che le testimoni hanno visto – ci racconta Chiumiento – *era una scatola metallica priva di luminosità. Quando questa si fu allontanata maggiormente, le due notarono una fila di luci multicolori e, più avanti, due cerchi luminosi di colore bianco-giallo che, poco dopo, si allontanarono prendendo direzioni diverse ed improvvisamente, in seguito ad una forte accelerazione, scomparvero. Successivamente le due donne si guardarono intorno ed ognuna di loro, allibita, scorse un altro UFO: uno proveniente dalla stessa direzione del precedente; l'altro, più a destra, verso La Rocca. Entrambi si muovevano lentamente e poi scomparvero come volatilizzati. Testimone degli strani comportamenti delle due donne fu una terza persona, Esterina Pistore, che disse però di non avere visto l'oggetto, ma ebbe modo di sentire, mentre annaffiava le piante del suo giardino a poche decine di metri di distanza, le urla delle due donne".*

"All'inizio pensavamo fosse un aereo e aspettavamo che in ogni momento effettuasse una virata e se ne andasse – ha raccontato Lucia al *Mattino* – *Invece veniva sempre più verso di noi. Aveva una forma rettangolare, era grandissimo, saranno stati circa 40 metri quadrati. I lati erano arrotondati e aveva numerose luci. La paura è esplosa quando l'oggetto si è fermato sopra le nostre teste, a quattro o cinque metri di altezza. Io sono scappata, mi sono rifugiata dietro la statuetta della Madonna. L'ho abbracciata e allo stesso tempo urlavo, chiamavo Udilla che invece era rimasta come paralizzata sulla panchina. Continuava a fissare quella cosa. Ad un tratto si è alzata, ha fatto qualche passo, fino a portarsi sotto quella piattaforma. La chiamavo ma lei non mi sentiva. Faceva movimenti strani con le braccia e emetteva dei suoni. Io ho insistito nel chiamarla e finalmente è venuta da me, anche lei dietro la Madonna"*. Il quotidiano non mancava di sottolineare come per le due donne, da quel momento, fosse iniziato un vero e proprio calvario.

L'ufologo Antonio Chiumiento intervista Lucia Quitadamo.

"Ho passato un'intera settimana senza riuscire a dormire la notte – raccontava Lucia – *E ora, quando mi trovo a casa da sola, ho paura. Mio marito questa storia non la vuole nemmeno sentire"*. L'oggetto volante però c'era veramente; a vederlo anche una terza signora, a settecento metri di distanza dal parco, in via Cantarella. *"Ero andata a salutare mio figlio* – ha raccontato la terza testimone, Dorina Cerati – *Ho guardato un attimo in cielo e ho visto questo oggetto quadrato. Era stupendo, coloratissimo. Mi sono fermata ad ammirarlo perché aveva dei colori bellissimi: bianco, rosso, giallo, verde..."*.

Dopo l'apparizione, le due testimoni avrebbero vissuto *"forti stati emotivi"* ci racconta Chiumiento (precisandoci però di non aver potuto intervistare la signora Savoldello, che rifiutò). La signora, secondo quanto scrissero *Mattino* e *Gazzettino* in quei giorni, preferì *"sparire dalla circolazione dopo il violento shock provocato dall'apparizione"*; ma è più probabile che, legittimamente, preferisse essere lasciata in pace. Vana speranza perché il *Mattino* del 28 agosto, con un articolo di Enrico Ferro titolato *"L'UFO cercò un contatto con Udilla"* avanzava l'ipotesi che il disco volante intendesse rapire la signora. La stampa rilevava inoltre che *"dalla piattaforma volante era uscita una specie di proboscide"*. Serviva forse per catturare la sfortunata signora?

Rapita dagli UFO? ...e derisa in rete

Che l'episodio di Monselice potesse adombrare un rapimento UFO non riuscito è detto da pochi, sospettato da molti. Il trambusto mediatico scatenato dall'evento

3/02